346 — Domenica, 16 Dicembre 1883 GIORNO Anno XVII. GIORNO Domenica, 16 Dicembre 1883 — 346

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,00. Mese L. 2,75.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea e spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 16 DICEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

15, *ore 8,10 pom.*

Oggi, al tocco, si è riunita la Commissione per l'autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Nicotera e Lovito.

Presiedeva l'on. Monzani, commissario del primo Ufficio.

Crispi pose la questione se dovessero costituirsi due Commissioni, una pel reato d'oltraggio e l'altra pel duello, oppure una sola.

Si deliberò che le Commissioni saranno due.

Ogni commissario farà parte delle due Commissioni, meno pel sesto Ufficio, che già ne nominò due, l'on. Araldi per l'oltraggio e l'on. Polli per il duello.

A presidente della Commissione venne eletto l'on. Monzani, a segretario l'on. Pulié.

15, *ore 8,5 pom.*

La lettera dell'imperatore Guglielmo di Prussia al re Umberto col quale quegli annuncia la venuta del principe ereditario a Roma termina così:

« Mio figlio bacierà la mano della Regina; io sarò geloso di questo onore. »

Al Vaticano finora non si sa nulla di ufficiale circa la venuta del principe imperiale.

Si crede che la quistione della visita del principe al Papa verrà decisa dopo il suo arrivo a Roma.

L'ambasciatore germanico Keudell ed i generali Giannotti e Cesati, aiutanti di campo del Re, partiranno ora per Genova per recarsi ad incontrare il principe.

Il principe arriverà a Roma lunedì verso il mezzogiorno.

In tale circostanza il presidio della capitale verrà rinforzato di 14,000 uomini e 1500 cavalli.

Una parte delle truppe occuperà il Colosseo; l'artiglieria si attenderà al Macao.

Stamane giunsero già piccoli reparti di truppa.

Alla rivista piglieranno parte 18,000 uomini, i quali formeranno un corpo d'armata composto di due divisioni.

La prima divisione sarà comandata dal generale Maraldi, la seconda dal generale Bocca.

— I candidati di Sinistra nel ballottaggio per la Commissione esaminatrice del progetto del nuovo Codice penale, se verranno eletti, presenteranno tosto le loro dimissioni.

Tutta la Sinistra pura deporrà nella votazione d'oggi una scheda bianca.

— Merlin, direttore d'artiglieria del quarto dipartimento, verrà trasferto al Ministero di marina, al posto del comm. Paolo Cottrau che verrà destinato all'Ambasciata di Londra.

Si assicura che il vice-ammiraglio Martini, comandante del terzo dipartimento marittimo, verrà trasferto al primo.

VIENNA, 15, *ore 10,20 ant.*

Il principe Odescalchi accettò di rappresentare al pellegrinaggio nazionale la colonia viennese.

— Le trattative austro-rumene riguardo il Passo del monte Vulcano — sulla frontiera austro-rumena delle Alpi di Transilvania — si riprenderanno nella prossima primavera.

— Annunziasi da Belgrado che dal processo di Moscovo risultò che gli insorti erano in relazione diretta coi Comitati panslavisti di Mosca e Cettinje.

— Una tumultuosa adunanza tenuta dagli operai fornai venne sciolta dalla Polizia.

BERLINO, 14, *ore 10,45 pom.*

Corre voce nei Circoli parlamentari che il ministro degl'interni Puttkamer abbia presentate le proprie dimissioni.

Nella seduta di ieri, durante la discussione del bilancio degl'interni, i conservatori liberali si separarono da lui con marcata ostentazione.

COMO, 15, *ore 8,10 pom.*

Nel processo per il disastro del teatro di Dervio, che ebbe luogo oggi contro l'ex-sindaco ed il marionettista Sartirana, il Tribunale giudicò non farsi luogo a procedere contro il primo e condannò il secondo a trenta lire di multa.

Questi si trova ancora in uno stato compassionevole per molte delle scottature riportate.

GENOVA, 15, *ore 3,50 pom.*

Il principe Federico Guglielmo di Prussia arriverà qui domani. Egli verrà ricevuto allo scalo nuovo che sarà tutto ornato per la circostanza.

Al ricevimento interverranno tutte le autorità cittadine. L'intiera guarnigione renderà gli onori militari.

Il principe ripartirà domani sera.

GENOVA, 15, *ore 5,5 pom.*

Il principe di Germania è atteso domattina, probabilmente alle 8 antimeridiane.

Sarà ricevuto solennemente da tutte le Autorità civili e militari e dal Municipio.

La truppa sarà schierata sul percorso.

Il principe sbarcherà al ponte *Principe Federico*, il quale è imbandierato.

Il cerimoniere di Corte è atteso da Roma per stanotte.

Il *Duilio* è arrivato stamattina.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

15, *ore 8,45 pom.*

Domani verrà nuovamente convocata la Commissione incaricata di esaminare l'autorizzazione del procuratore del Re per procedere contro Nicotera e Lovito, e comincierà l'esame della questione in merito.

— Oggi il Consiglio superiore dei lavori pubblici esaminò la questione della direttissima Roma-Napoli, ed emise il parere che si debba adottare la rettificazione completa della linea attuale.

— Gli Uffici nominarono commissari del progetto per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie i deputati Varè, Trompeo, Guicciardini, Dini, Borgatta, Casati, Meardi, Brunetti e Tegas.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto d'ampliamento della stazione di Sampierdarena.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale il comune di Marotto viene separato dalla sezione elettorale di Roatto e viene costituito in sezione elettorale autonoma del secondo collegio d'Alessandria.

— Il conte Greppi verrà a Roma a passare le feste di capo d'anno, indi ripartirà subito per prendere possesso dell'ambasciata di Pietroburgo.

— Oggi il Consiglio superiore della pubblica istruzione concluse il processo disciplinare contro il professore Sbarbaro per atti commessi nell'Università di Parma.

Presiedeva il senatore Brioschi, erano presenti 24 consiglieri.

Domani v'interverrà anche il sostituto procuratore generale Mazza de' Piccioli incaricato di sostenere l'accusa.

— Assicurasi che il Papa, accettando la proposta del cardinale Czacki, deliberò che il cardinale Jacobini restituisca la visita al principe imperiale, dato che questi si rechi al Vaticano.

Finora però al Vaticano dura l'incertezza non essendo giunta nessuna comunicazione ufficiale tranne quella fatta indirettamente, dall'invito prussiano Schloezer, la settimana scorsa, ed alla quale il cardinale Jacobini aveva risposto che il Papa riceverebbe il principe alla condizione che questi non alloggiasse al Quirinale, nè giungesse in forma ufficiale.

16, *ore 9,25 ant.*

È stato affisso il manifesto del ff. di sindaco, il quale annuncia l'arrivo del principe ereditario di Germania a Roma.

Il manifesto dice press'a poco così:

Cittadini! — Giunge fra noi domani, ospite dei nostri amatissimi Sovrani, il principe Federico Carlo di Germania. Egli viene col gentile pensiero di stringere vieppiù quei vincoli di salda e cordiale amicizia che legano l'illustre sua Casa alla Reale famiglia Sabauda ed il popolo tedesco alla nazione italiana.

La capitale del Regno, interprete dei sentimenti d'Italia tutta e di Roma, saprà mostrare una accoglienza lieta e festosa quanto torni a lei gradita l'augusta visita del leale amico del Re, del principe magnanimo e glorioso che rappresenta il potente monarca, che seppe fondare su basi di granito l'unità nazionale germanica.

Il nostro saluto affettuoso sia l'omaggio riverente di tutti gli italiani.

— Ieri sera giunse la Commissione militare presieduta dal generale Mezzacapo incaricata d'ispezionare le fortezze della Sardegna.

Essa era stata sollecitata di ritornare per concertare la grande rivista in onore del principe di Germania.

— Oggi il Papa riceverà la Commissione di cattolici polacchi, incaricata di presentargli il quadro di Matejko rappresentante: *Sobieski sotto Vienna.*

BERLINO, 15, *ore 4,50 pom.*

Un telegramma parigino al *Berliner Tageblatt* dice che il re Umberto si proponeva di venire a Berlino, ma che si produssero delle difficoltà sulle modalità di rendere questa visita al re, essendo l'imperatore troppo vecchio. Per evitarle il principe imperiale decise di andare per primo a Roma. Il Re verrebbe qui nella prossima primavera.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un nuovo articolo, dice: « che nessun politico serio può ammettere che il principe imperiale si sia incaricato di una missione politica presso il Papa avente per iscopo di risolvere il conflitto religioso che è un problema impossibile a risolvere. Se la missione non riuscisse ravviverebbe senza dubbio gli odii appena calmati. »

15, *ore 8,30 pom.*

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella edizione della sera, dice che l'annunzio ufficiale della visita del principe imperiale al Papa, non è stato ancora comunicato al Vaticano, ma che però non c'è dubbio che verrà fatto per tempo.

Il viaggio del principe vien fatto per iniziativa di Bismarck e non in quella dell'imperatore o del principe.

VIENNA, 15, *ore 5,10 pom.*

Continuano gli articoli sulla visita del principe imperiale a Roma.

Vi segnalo quello del *Fremdenblatt* il quale dice: « Questa visita significa il riconoscimento solenne di Roma capitale d'Italia, e prova l'intimità dell'alleanza fra l'Italia e le potenze conservatrici.

« Quanto alla conciliazione fra l'Italia ed il Vaticano è cosa difficilissima, Leone XIII somigliando a Pio IX. Le basi della conciliazione mancano, e l'impero tedesco non pensò mai di intromettersi in tale questione come paciere.

« La doppia visita del principe tedesco al Re ed al Papa ha però il merito di distruggere la finzione della prigionia di quest'ultimo. Sta ora alla saviezza del popolo italiano il sapere approfittare di questo fatto. »

— Annunciasi da Belgrado che il tribunale statario ha pronunciato settantatrè condanne contro individui compromessi nel moto rivoluzionario testè scoppiato in Serbia. Dei condannati diciotto vennero fucilati, cinquantanove graziati, uno si impiccò in carcere.

PARIGI, 15, *ore 5,20 pom.*

Il nunzio apostolico mandò a felicitare ufficiosamente il deputato Spuller per il rimarchevole discorso da lui pronunciato ieri alla Camera sul mantenimento della Legazione francese presso il Vaticano.

— Colla morte di Laprade e di Enrico Martin rimangono liberi tre seggi all'Accademia di Francia. A successori probabili vengono designati Edmondo About, Francesco Coppée ed Halevy.

— Corrono voci inquietanti sulla sorte dei francesi ad Hué.

GENOVA, 15, *ore 9,40 pom.*

La corazzata *Roma* si è recata incontro alla squadra germanica che scorterà fino a Genova.

Il Principe di Germania a Genova.

GENOVA, 16, *ore 9,45 ant.*

Le navi germaniche scortate dalla corazzata *Roma* entrano ora in porto.

Le navi sono pavesate.

Si fanno le salve d'onore.

Lo scalo e vie per le quali passerà il principe Federico Guglielmo sono imbandierate ed affollatissimo di popolo.

Si prevede che il ricevimento del principe sarà veramente imponente.

MARSIGLIA, 16, *ore 7 ant.*

Secondo lo *Standard* il Governo chinese chiese istruzioni al generale Puang per dichiarare la guerra alla Francia, in caso che questa occupi Bac-Ninh.

(Agenzia Stefani).

Londra, 10. — Lo *Standard* ha da Shanghai: Vi è una grande animazione a Pechino: l'influenza del partito bellicoso aumenta.

Lo *Standard* ha da Vienna: Il generale Pang ha ricevuto l'istruzione, se i Francesi attaccassero Bacninh, di lasciare la dichiarazione di guerra e partire colle truppe pel Tonkino.

Roma, 15. — L'ambasciatore di Germania Keudell, il rappresentante del Re e il maggiore Bisesti, addetto militare all'Ambasciata di Berlino, presentemente in congedo a Roma, partono alle 2,35 per Genova.

Parigi, 15. — Il *Voltaire* smentisce il viaggio di Ferry a Londra. Assicurasi che Saint-Vallier raccontò ieri alla Commissione del Senato pel Tonkino che Bismarck, interrogato una volta circa il Tonkino, rispose che la Germania desiderava di stabilirsi in quel paese, ma prima di farlo voleva sapere se la Francia abbandonava la posizione presa. Avendo Saint-Vallier risposto che la Francia continuerebbe la sua azione, Bismarck dichiarò che le cedeva il passo.

Barcellona, 15. — Prima di partire il principe espresse il suo rammarico di non poter intervenire al pranzo del Municipio ed alla rappresentazione di gala. Il ministro di Germania fu incaricato di rappresentare il principe al pranzo ed al teatro. Al pranzo il sindaco brindò alla Famiglia imperiale, il ministro di Germania alla Famiglia reale di Spagna. Disse che il principe, avendo prolungato il suo soggiorno a Madrid e dovendo trovarsi a Berlino pel 24 corr., potè restare poche ore a Barcellona.

Alessandria, 15. — Un incendio distrusse la maggior parte delle baracche in piazza dei Consoli.

Londra, 15. — Il *Times* ha da Kartum: È smentito che parte dell'esercito d'Hicks sia salvata.

Lo *Standard* ha dal Cairo la voce che il khedive intenda abdicare. I ministri della giustizia, dell'interno e degli esteri si sono pronunziati in favore dell'intervento turco in Egitto; gli altri vorrebbero domandare soccorsi all'Inghilterra.

Madrid, 14. — Il conte Greppi ha presentato oggi al re Alfonso le lettere di richiamo. Parte domani per Parigi e Milano, e trovarasi a Pietroburgo per le feste del capo d'anno russo.

Alessandria, 15. — Le perdite nell'incendio sono di un milione. Ieri vi furono tre morti di cholera.

Madrid, 15. — Avendo Desmichels, ambasciatore di Francia, insultato gravemente i doganieri spagnuoli alla stazione di Irun, i giornali invitano il Governo ad agire energicamente.

L'Imparcial dice che il Governo domanderà a Ferry di sostituire subito Desmichels. I giornali credono che sia impossibile una conciliazione tra il Ministero ed i sagastiani.

Cairo, 15. — Vi è una grande effervescenza tra Mussulmani e Cristiani dell'Alto Egitto. L'attitudine nei corpi è provocante. Il governatore di Siout avvertì il Governo, attribuendo l'effervescenza alla propaganda religiosa della missione americana.

Il *Times* parla delle difficoltà politiche e finanziarie dell'Egitto per riconquistare le provincie insorte. Esprime la fiducia che il concerto europeo sciaglierà, in caso di bisogno, tali difficoltà.

Nuova York, 15. — Lo *Standard Theatre* è incendiato.

Parigi, 15. — Assicurasi sia scoppiata la rivoluzione al palazzo di Pechino col trionfo del partito militare ostile a qualsiasi accomodamento colla Francia. In seguito a tale rivoluzione, Liung-Chuang sarà surrogato al Governo di Canton dallo zio del marchese Tseng, uno dei capi del partito militare. Gli avvenimenti d'Hué sarebbero il contraccolpo dei fatti di Pechino. Nella sfera governativa si crede che la guerra colla China è inevitabile, e si tratterebbe di raddoppiare i rinforzi. Le operazioni a Sontay ed a Bac-Ninh si sospenderanno fino all'arrivo dei rinforzi. Il generale Millot s'imbarcherà pel Tonkin il 23 dicembre.

Camera. — Ferry presenta il progetto per un credito suppletorio di venti milioni per il Tonkin: legge l'esposizione dei motivi, e constata l'agitazione dell'Annam e la morte del re, benchè non ancora confermata ufficialmente.

L'urgenza è dichiarata.

Discutesi il bilancio delle entrate.

Berlino, 15. — La *Nord Deutsche* smentisce la notizia della *Germania* che l'iniziativa della visita del principe al Re ed al Papa non emani dal Ministero degli esteri: spetta precisamente a quel Ministero di provvedere all'osservanza delle regole di cortesia internazionali fra governi e sovrani.

Madrid, 15. — *Apertura delle Cortes.* — Il discorso Reale dice:

« La rapidità con cui l'ultima insurrezione fu spenta ci permise di fare il viaggio progettato alle Corti estere, pagare un debito di amicizia e stringere i legami fra le nazioni e la Spagna, persuasi che più la conosceranno, più la considereranno.

« I ricevimenti degli imperatori d'Austria e di Germania, dei re dei Belgi e del presidente della Repubblica francese provano la considerazione per la Spagna, come che gli incidenti accaduti durante il viaggio abbiano prodotto altro risultato che di aumentare la cordialità e le relazioni con le suddette nazioni.

« Le manifestazioni al mio ritorno in Spagna provano che monarca e popolo sono uniti nello stesso sentimento, che compensa la tristezza causata dall'ultima insurrezione. Abbiamo la prova della cordialità delle relazioni con tutte le Potenze nella nota pubblicata dal *Journal Officiel* circa le relazioni con la Francia e nella visita del principe imperiale. Trattati di commercio vennero firmati e progettati con diversi Stati.

« Le relazioni col Vaticano sono cordiali. La Spagna risolverà d'accordo col Papa tutte le questioni che possono toccare i sentimenti religiosi della nazione, eminentemente cattolica. »

Genova, 15. — La corazzata *Roma* è partita stasera per incontrare la squadra tedesca. La scorterà fino a Genova.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri telegr. particolari).

La seduta del 15 dicembre.

È aperta alle ore 2,15 pom.

Viene approvato il verbale della seduta antecedente.

***

Si procede all'appello per la votazione di ballottaggio per la nomina di cinque commissari per completare la Commissione incaricata di esaminare il nuovo progetto di Codice penale.

Dopo il controappello si lasciano le urne aperte.

Gli scrutatori si raduneranno domani mattina alle ore 10 per lo spoglio delle schede.

***

GIURIATI presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'on. Ferdinando Martini per contravvenzione alla legge sulla stampa.

***

Si passa alla discussione dell'elezione di Cesare Orsini al primo Collegio di Roma.

Si leggono le conclusioni della Giunta per le elezioni, la quale propone la convalidazione dell'elezione.

Nessuno domanda la parola.

Messa la convalidazione ai voti, molti dicono: « Non approvo; » molti di Destra si alzano; alla Sinistra ed al Centro moltissimi stanno seduti.

Si chiede la controprova.

La prova viene dichiarata dubbia.

Si rifà la votazione.

Depretis si alza.

Si rifà la controprova.

L'elezione è convalidata con una leggerissima maggioranza.

Nell'aula si fanno commenti e si elevano rumori.

***

Si passa all'elezione del prof. Dotto al Collegio di Pavia.

La Giunta, ritenendo il Dotto ineleggibile perchè professore nella Scuola tecnica di Forlì, sussidiata dallo Stato, propone l'annullamento dell'elezione.

FAZIO ENRICO combatte gli argomenti sui quali si fondano le conclusioni della Giunta, dimostrando nuovamente come il lieve sussidio dello Stato non basti a fare la scuola di Forlì dipendente da esso, e come la legge Casati non essendo stata promulgata nelle Romagne e nell'Emilia, non si possa applicare al professore Dotto la ineleggibilità dipendente dalla medesima. Propone perciò che l'elezione sia convalidata.

RIGHI, relatore, risponde, la Scuola di Forlì, dalla forza del decreto dittatoriale Farini, essere stata posta nelle condizioni della legge Casati, e perciò aver continuamente ricevuto i sussidii del Governo, il che deve bastare a risolvere le questioni della ineleggibilità del prof. Dotto.

La proposta di Fazio Enrico per la convalidazione viene respinta, e le conclusioni della Giunta per l'annullamento sono approvate.

Dichiarasi poi per ciò vacante un seggio del Collegio di Pesaro.

***

DE RENZIS presenta la relazione sopra la legge diretta a dichiarare di pubblica utilità i lavori di risanamento della piazza detta del Municipio in Napoli.

***

CHINAGLIA svolge un'interrogazione rivolta ai ministri della guerra e dei lavori pubblici intorno ai ritardi frapposti alla definitiva determinazione del tracciato della ferrovia Legnago-Monselice nel raggio della fortezza di Legnago. Nell'esprimere la sua fiducia nella sollecitudine dei due ministri di risolvere ogni difficoltà che possa essere inutile in proposito, rivolge altresì alcune raccomandazioni al ministro dei lavori pubblici affinchè provveda di accelerare gli altri lavori in tronchi vicini.

Il ministro FERRERO dice che il piano strategico dei tracciati ferroviari è stabilmente fissato. Che pertanto non vi ha più dubbio sopra quello che attraverso il raggio delle fortificazioni di Legnago.

Soggiunge però che per circostanze diverse sorsero parecchie difficoltà di ordine puramente tecnico, per risolvere le quali furono necessari nuovi studi e portarono qualche ritardo. Ora gli studi sono prossimi al loro termine, ed andrà quasi che stabilito l'accordo fra i ministri della guerra e dei lavori pubblici, si porrà mano ai lavori. Il ministro CENALA associasi alle dichiarazioni del ministro della guerra.

CHINAGLIA si prende atto.

***

Riprendesi la discussione del bilancio.

LA PORTA, presidente della Commissione, riferendosi alla proposta di Morana per rendere pagabili anche a Berlino le cedole del consolidato italiano, dice che la medesima non ravvisò assolutamente indispensabile una speciale autorizzazione di legge, mentre il ministro della finanze accettò di esaminare la convenienza del provvedimento, ed ha la facoltà di eseguirlo, per cui propone la seguente risoluzione: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro che egli provvederà se e finchè crede conveniente al pagamento delle cedole del consolidato a Berlino, passa all'ordine del giorno. »

Il ministro MAGLIANI accetta la risoluzione, e MORANA ritira perciò la sua proposta.

La Camera approva.

Dopo ciò discutonsi i capitoli del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

I primi tre capitoli sono approvati senza contestazione.

Al cap. 4° « Riparazioni ai locali, » NAPODANO crede si cangeri in questa spesa. Vi richiama l'attenzione del ministro Savelli, che risponde promettendo rimediarvi qualora occorra.

Approvansi detto capitolo e gli altri quattro successivi.

Al cap. 9°: « Magistrature giudiziarie, » CAVALLETTO rinnova le sue vecchie raccomandazioni perchè si smetta l'uso di fare economie mandando posti vacanti per lungo tempo.

FILI-ASTOLFONE prega il ministro di considerare se ancora sussista la necessità di tanti Circoli straordinari di Corte, e gli raccomanda di ampliare la pianta organica del Tribunale di Vigevano, attualmente impari al bisogno.

ROMEO, relatore, dà schiarimenti sopra le questioni accennate dai preopinanti.

Il ministro SAVELLI risponde che ricorrendo il Bollettino giudiziario, si convincerà del contrario, e risponde a Fili, che, pur ammettendo il fondamento delle sue osservazioni, gioverà provvedervi sulla riforma dell'ordinamento giudiziario.

FILI insiste perchè si rimedii agli inconvenienti notati senza attendere la riforma generale.

Si approva detto capitolo e il 10°.

Al cap. 11°: « Spese di giustizia, » NAPODANO lagnasi di una recente circolare del Ministero che, costituendo i mugistrati a furo la massima economia in tale materia, addossa ai medesimi una grave responsabilità e inceppa la loro libertà.

Il ministro SAVELLI risponde di non avere raccomandato se non cautela e moderazione in ispese che sempre più vanno crescendo.

BRUTANI non trova eccessive le spese di giustizia se deve giudicarne dagli emolumenti accordati ai periti medici giudiziari, la cui tariffa vuolsi essere convenientemente riformata.

Il ministro SAVELLI promette di tenere conto di questa osservazione.

Si approva il cap. 10°, i rimanenti e il totale delle spese di questo bilancio in lire 16,862,020.

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

Al cap. 1° « Personale del Ministero » MASSARI chiede al ministro se nella eventualità di conflitti fra la China e la Francia si sia provveduto alla tutela degli interessi italiani e alla sicurezza dei nostri nazionali, che si trovassero in quei luoghi; se sia fondata la voce corsa che alcune nostre navi siano per recarvisi a tal fine insieme con navi di altre nazioni.

Il ministro MANCINI dice che appena le relazioni tra la Francia e la China semberanno tese, il Ministero credette opportuno di avvisare alla tutela dei nostri interessi e alla sicurezza personale dei connazionali in quelle regioni, di accordo colle altre Potenze interessate. Trovò in esse assonanza, specialmente presso quelle di Londra e Berlino. Ciò stante, le nostre navi, insieme con quelle delle Potenze che si accordarono con l'Italia, si recheranno in quei mari allo scopo accennato.

Aggiunge anche che già fu dato ordine a due nostri bastimenti di recarvisi. Egli fa voti perchè il caso sia remotissimo, ma qualora venissero rotte le ostilità, assicura che il Governo ha, secondo il debito suo, convenientemente provveduto affinchè i nostri connazionali non ne abbiano nocumento.

MASSARI ringrazia degli schiarimenti dati.

CAVALLETTO raccomanda che si proceda finalmente di risolvere la questione relativa alla pesca dei chioggiotti nelle acque dell'Adriatico e si vegga pure di trovare un accordo col Governo austro-ungarico circa le operazioni che stanno facendosi nell'Adige superiore.

***

Il ministro MANCINI dichiara che i due oggetti delle raccomandazioni fatte furono scopo di cure speciali per parte del Governo. Quanto alla prima rende testimonianza al buon volere del Governo austro-ungarico, ma la natura la vertenza sopra l'interpretazione della stipulazione seguita dipendente da vari dicasteri cui non è facile porre d'accordo. Si sta sempre negoziando e si spera di venire presto ad una soddisfacente soluzione. Quanto alla seconda saranno iniziate pratiche per regolare d'accordo i lavori necessari all'Adige superiore senza pregiudizio dell'Adige inferiore.

Si approvano i cap. 1° e successivi fino al 6°. Al cap. 7°, stipendi e assegni al personale delle legazioni, FAVALE e MELCHIORRE si prendono argomento per appuntare alcune di queste spese che non ritengono giustificate.

Il relatore CAPELLI ed il ministro MANCINI ne danno ragione, quindi si approvano i capitoli 7, 8, 9 e 10.

Al cap. 11° indennità d'alloggio ad agenti diplomatici e fitto di palazzi all'estero, BRANCA osserva che la somma stanziata è stata aumentata specialmente per la maggiore indennità d'alloggio all'ambasciatore italiano a Parigi. Ritiene che tale aumento non si possa giustificare.

Il RELATORE ed il ministro MANCINI danno schiarimenti intorno a ciò.

MUSSI dichiara che poichè si sollevano difficoltà insormontabili per l'abolizione delle quote minime e per la diminuzione sul prezzo del sale, si dovrebbe andare molto a rilento nell'accrescere le spese per la rappresentanza all'estero senza assoluta necessità. Egli vota contro siffatti aumenti.

Il capitolo è approvato col 12.

Approvansi poscia i rimanenti capitoli dietro schiarimenti del ministro MANCINI a BONGHI circa un vertenza che interessa l'istituto sala Ess di Napoli, e a CAVALLETTO dietro dichiarazioni dello stesso ministro, che presenterà un progetto di legge per i lavori da eseguirsi in Assab, che si adopererà per stabilire una corrispondenza fissa fra Assab, Aden e l'Italia, e che quella nostra colonia per gli attuali torbidi dell'Africa non si trova in pericolo, soggiungendo che ad ogni modo in ispecie in quelle acque un nostro legno da guerra il quale è pure incaricato della tutela degli interessi dei sudditi austriaci.

Si leva la seduta alle ore 6 3/4.

GLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ e il pellegrinaggio nazionale a Roma.

In questi ultimi tre giorni ebbe luogo fra gli studenti dell'Università la votazione per l'intervento degli studenti al pellegrinaggio in onore di Vittorio Emanuele ed ai suoi grandi collaboratori.

L'ordine del giorno per la votazione era il seguente:

« Desiderano gli studenti universitari e degli istituti superiori di Torino d'essere rappresentati in corpo al pellegrinaggio a Roma? »

La votazione per schede segrete per *sì* e per *no* darò i giorni 13, 14 e 15 corrente.

Tutte prescritte regolarmente.

Accorsero a votare nel primo giorno 777 studenti, nel secondo 486, nel terzo 174.

Gli scrutatori erano 24, di cui 12 appartenenti al partito monarchico e 12 al democratico.

Ieri sera fini lo spoglio delle schede.

La risultanze sono queste:

Votanti 1387.

Per la partecipazione al pellegrinaggio 912.

Contro 475.

Una scheda bianca e 2 annullate.

LA SCOPERTA DEI DUE CADAVERI IN VIA MAGENTA.

La scoperta dei due cadaveri nella pellazzina in costruzione del sig. C. C. in via Magenta (vedi Cronaca d'oggi) è confermata dai seguenti particolari:

Il luogo in cui vennero trovati i cadaveri è precisamente una camera al piano sotterraneo della palazzina avente una sola apertura all'interno. Questa camera, piuttosto buia, di discreta grandezza, conteneva dei mobili di poco valore.

L'orribile scoperta venne fatta ieri alle 3 pom. dallo stesso C., ed ecco come.

Egli aveva incaricato un suo parente a nome A. a sorvegliare i lavori di costruzione della palazzina, ma da mercoledì scorso non lo aveva più veduto e per quante ricerche avesse fatte non gli fu possibile rintracciarlo. Allora pensò alla camera sotterranea; infatti, recatovisi con un fabbro-ferraio (la chiave della camera non si trovò più), fece aprire la porta... e il resto è facile immaginarlo.

L'A. era a terra supino; la fanciulla era rovesciata sopra tre sedie disposte a triangolo.

Dalle verifiche fatte dalle Autorità di P. S. e giudiziaria, in compagnia di un medico, risulta che l'A., attratta fra mercoledì sera la disgraziata ragazza, dopo averle recato oltraggio, sedò al suolo asfissiato, quasi allo stesso momento in cui rimase soffocata anche la ragazza.

Si ritiene che l'asfissia sia stata prodotta dallo sviluppo di gaz carbonico da un vicino calorifero per asciugare i locali.

L'A. aveva 35 anni, era nato a Racconigi, era ammogliato con prole ed abitava in Torino in via S. Secondo. Godeva, a quanto dicesi, poca simpatia, ed era stato licenziato dalle ferrovie A. I. per varie mancanze.

La fanciulla è figlia del portinaio di una casa sul corso San Maurizio. Essa è stata riconosciuta stamane dalla madre che già la cercava ansiosamente e che n'era recata fin da mercoledì alla Questura ed all'indomani in vari paesi dei dintorni per saperne qualche cosa.

La disgraziata si chiama V. Giuseppina, ed ha 12 anni d'età.

I cadaveri vennero trasportati nella sala d'esposizione per l'autopsia.

Servizio di piroscafi fra l'Italia e la Danimarca. — Il ministro d'Italia a Copenaghen ha indirizzato un rapporto al ministro degli affari esteri, per informarlo che la *Compagnia danese di navigazione a vapore* sta facendo costruire sotto grandi vapori destinati a fare il servizio fra la Danimarca e l'Italia.

Fra poco tempo questi vapori faranno la traversata dalla Sicilia a Copenaghen ogni quindici giorni; essi toccheranno i porti d'Anversa, Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina e Palermo.

Borsina. — Torino, 15 dicembre 1883. — L'apertura della Borsa di Parigi ci mandava prezzi deboli:

77 10, 75 95 a 76 10. 103 20 a 103 30-25, 90 85 a 90 80, 100 3/16.

Da noi gli affari erano letteralmente nulli, per la sola Rendita f.m. passai segnare nominalmente 90 82 1/2 a 90 77 1/2.

Benchè dicasi la chiusura solo 90 75, pure i prezzi rimasero invariati.

Parigi	14	15
3 0/0 francese ammort.	77 55	77 10
3 0/0 francese	76 15	76 10
5 0/0 francese	103 40	103 05
Rendita italiana	91 —	90 82
Azioni Ferrovie Romane	130 —	130 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 24	25 28
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 5/16	100 3/16
Obbligazioni Lombarde	291 —	290 50
Cambio sull'Italia	1/2	1/4

PEL 1884

ABBONAMENTI E PRESTITI

vedi cenni in quarta pagina.

Le ferrovie direttissime
ED I
bilanci delle provincie subalpine.

I.

Coloro che vivamente si preoccupano delle gravi conseguenze che può avere per la nostra città e per l'Alto Piemonte la troppo prolungata costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, destinata, come abbiamo già fatto osservare altra volta, ad assicurare il transito per Torino e per Cuneo di quella parte di traffico che dal Gottardo tende alla ridente Riviera ligure di ponente, a San Remo, Ventimiglia, Antibo, Nizza, Cannes e Marsiglia, avranno certamente appreso con piacere la notizia che le Deputazioni provinciali di Torino, Cuneo e Porto Maurizio hanno, con commendevole sollecitudine, incaricato tre dei rispettivi loro membri di esaminare la proposta presentata da un serio gruppo tecnico-finanziario per l'esecuzione di quella linea in cinque anni.

Le tre provincie interessate alla pronta costruzione di sì importante ferrovia avevano già nominato apposita Commissione con incarico di trattare per il riparto del contributo provinciale alla relativa spesa, quale è stata prevista nelle tabelle annesse alla legge 29 luglio 1879 o potrà risultare dalla definitiva liquidazione dopo il compimento dei lavori.

Ottima fu, pertanto, la deliberazione delle sullodate Deputazioni provinciali di affidare a quella onorevole Commissione il mandato di esaminare oziando la sovra menzionata proposta, la quale si connette intimamente cogli oneri che detto contributo può addossare ai bilanci provinciali e tende a diminuire sensibilmente siffatti oneri con evidente vantaggio pei contribuenti.

È, invero, se siamo bene informati, secondo quella proposta la Società concessionaria della linea anticiperebbe alle provincie interessate l'ammontare del loro concorso alla spesa di cui si tratta, e si obbligherebbe a restituire gradualmente, al verificarsi di determinate condizioni, alle stesse provincie tutta la somma che esse avrebbero sborsata a questo titolo.

È evidente il grande vantaggio che una simile proposta assicurerebbe alle provincie interessate qualora essa venisse favorevolmente accolta.

Col sistema seguito oggidì in conformità delle disposizioni delle leggi 29 luglio 1879 e 5 luglio 1882, le provincie interessate dovranno provvedere esse direttamente a versare nelle casse del Governo l'ammontare del loro contributo, senza poter abbreviare di nulla il termine stabilito per la completa esecuzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, fissato a tutto il 1892.

Se poi le stesse provincie volessero aderire alla proposta loro fatta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici colla sua nota del 30 agosto 1883 diretta all'egregio sindaco di Torino, di anticipare cioè, *senza interessi*, le annualità necessarie per far eseguire la linea in cinque anni, quei corpi morali avrebbero da anticipare la bagattella di circa 21 milioni di lire, come abbiamo già avuto occasione di osservare in queste colonne il giorno 28 novembre prossimo passato.

Questo semplice raffronto ci sembra basti per dimostrare la grande convenienza per le tre provincie interessate di prendere in seria considerazione il sistema proposto, che ammette eziandio il graduale rimborso della somma che il Governo avrà sborsata a titolo di concorso per assicurare la costruzione della linea; condizione questa che non si riscontra in alcuna delle concessioni di ferrovie date sino ad oggi nel nostro paese, e che merita pure la più seria considerazione da parte del Governo.

Noi confidiamo, pertanto, nel senno dei Consigli delle tre provincie interessate per un sollecito e profondo esame della questione.

Non isfuggirà certamente all'alta perspicacia di quegli onorevoli consessi come, alla vigilia del giorno in cui il Governo sta per presentare alla Camera elettiva le varianti che esso crede del caso introdurre nel progetto Baccarini per l'esercizio delle reti ferroviarie appartenenti allo Stato, alla vigilia del giorno in cui il Parlamento discuterà l'importante e complicato problema, gli onorevoli rappresentanti di questa provincia non mancheranno senza dubbio di portare alla Camera la questione del grave ritardo che subisce la costruzione delle ferrovie complementari del Piemonte, non per cagione dell'Amministrazione, ma bensì del sistema adottato colla legge del 1879. È infatti l'on. Del Vecchio ha già annunziato con molta opportunità una interrogazione al Ministero su codesta questione.

La deputazione piemontese, sempre conscia dei suoi doveri e convinta che si tratta di una questione vitale per l'avvenire economico di questa regione, non lascierà certamente passare codesta occasione senza pretendere dal Governo l'adozione di provvedimenti legislativi atti a dare intiera soddisfazione alle legittime esigenze delle popolazioni subalpine e della loro capitale.

Ora queste esigenze, che già trovarono eloquenti interpreti nel seno del Consiglio municipale e del Consiglio provinciale di Torino, come pure presso il Municipio ed il Consiglio provinciale di Cuneo e di Porto Maurizio, riguardano, come è ben noto, due distinte categorie di ferrovie.

Le ferrovie già contemplate nella legge del 29 luglio 1879, e le ferrovie non ancora contemplate in quella legge, ma già promesse alla deputazione piemontese dal Governo e dal Parlamento, quali sono la linea *Santhià-Lago Maggiore* e la linea *prealpina*, la linea *Genova-Ovada-Acqui-Asti*, e la ferrovia *Oulx-Briançon* non per anche compresa nella suddetta legge, diretta ad aumentare il transito tra Torino ed il sud della Francia.

Se per le ferrovie complementari del Piemonte già contemplate nella legge del 29 luglio 1879 il capitale presunto necessario per la loro costruzione è già stato approvato e fa già parte delle previsioni del bilancio, lo stesso non può dirsi nè per la costruzione della linea *prealpina* o di quell'altra che venne adottata per raccorciare la distanza tra Torino e il Gottardo, nè per la costruzione della linea *Genova-Ovada-Acqui-Asti*, nè tanto meno per quella di *Oulx-Briançon*.

Stando ad una larga valutazione approssimativa, si può ritenere che, per eseguire la linea Oulx-Briançon, non ci vorranno meno di dodici milioni di lire; che per la costruzione della *Prealpina* saranno necessari almeno almeno una ventina di milioni, e che ci vorranno forse trentacinque milioni per la linea Genova-Ovada-Acqui-Asti. Totale 62 milioni da spendersi tra Governo e Provincie per l'esecuzione di quelle linee.

Potrà il ministro delle finanze far buon viso ad una simile domanda di nuovi fondi nelle odierne condizioni del bilancio dello Stato e di quelli delle provincie interessate?

Re travicello o re costituzionale?

II.

Si dirà per avventura che il sovrano può valersi della stessa autorità morale ch'egli deriva dalle tradizioni popolari, dalla memoria dei benefizi passati per macchinare contro la libertà, cosa che più difficile riesce ad un capo di repubblica.

Ma noi qui trattiamo solo del caso in cui si osservi lealmente il patto della Costituzione da una parte e dall'altra, non del caso in cui si abbia a paventare un atto di violenza, e la nazione sia giunta a tale decadenza, a tanto abbassamento morale che il potere non si risieda più che in chi è in possessione dei cannoni.

Se si fosse giunti a tale miseria, le leggi politiche non varrebbero più a preservare la libertà nè in una monarchia, nè in una repubblica.

E vaglia il vero, le repubbliche dell'America australe, nelle quali stranno il Chilì) si ammazzano i presidenti che non vanno a versi ad una fazione, dimostrano chiaramente che quella panacea dell'elezione del capo è tutt'altro che sufficiente a mantenere l'ordine. Chi infatti dirà che le repubbliche del Perù e dell'Equatore godano maggior libertà che non l'Inghilterra ed il Belgio?

Perchè la irresponsabilità del monarca, il quale non può operare senza ministri responsabili, mentre mantiene incolume la propria autorità, non muove menomamente alla libertà e, come abbiamo notato, previene le soverchianze della maggioranza. Nella stessa Unione americana del Nord, lo Stato modello del Nuovo Mondo, la maggioranza abusa enormemente del potere che acquista nelle elezioni presidenziali, opprimendo la minoranza con tutti i mezzi che sono in sua balia.

Ma affinchè il reggimento costituzionale porti tutti i suoi salutari effetti è d'uopo che il sovrano non esorbiti, ma che non sia neppure un *re travicello*, come felicemente, coll'espressione del Giusti, chiama lo Starbaro il re che, o per indolenza, o per timore, o per un falso concetto del suo ufficio, non esercita pienamente pur il potere che gli vien conferito dalla legge fondamentale dello Stato.

E questa tesi impresa a trattare l'autore, alquanto a sbalzi, con frequenti divagazioni, scoprendo forse talvolta un po' troppo la persona del sovrano, conciochè si mostri verso lui affezionato e ossequente, ma pur esprimendo con vivezza delle idee sane ed opportune.

Egli si travaglia di dimostrare che se il re non rappresentasse degnamente la sua parte, scalzerebbe la base stessa della monarchia, poichè il popolo scorgendo il capo dello Stato impotente a frenare gli abusi del Governo e vedendo il rimedio di esso sanarsi anco i provvedimenti più ostiali, finirebbe col considerare il sovrano come un mero ingombro, un'inutile complicazione e s'invaghirebbe di radicali innovazioni.

Nè in ciò possiamo dar torto all'autore.

E se egli è anzi tremante che no, gli è specialmente perchè la nostra monarchia non ha messo gittato salde radici in tutta la penisola, nè possiamo quindi paragonarla a quelle che hanno già avuto la sanzione del tempo, ove le istituzioni sono passate nei costumi e le fazioni sono bene disciplinate.

Afferma perciò essere necessario alla prosperità presente ed alla futura grandezza dell'Italia che il re pesi di più che non oggi nella bilancia dei nostri politici destini e che la sua autorità, la sua iniziativa, il suo cuore, la sua volontà si manifestino, si facciano sentire, si esplichino, si affermino in modo più efficace e più veduto dal popolo che oggi non sia. »

Queste parole parranno forse alquanto eccessive, implicanti uno specie di governo personale ripugnante all'indole di uno Stato rappresentativo, ma tali non sono avute riguardo al contesto del libro del sig. Sbarbaro, o per altra parte questi si mostra sì sollecito della libertà che non può cader dubbio sulle sue intenzioni.

Nel suo opuscolo l'autore esamina la questione in tutti i suoi aspetti, si può anzi dire che tocchi gli argomenti anzichè sviscerarli.

Il suo assunto principale è il dimostrare la necessità di un maggiore intervento della Corona nella cosa pubblica, specialmente nella nomina dei magistrati, poichè essa deve avere per unico fine la grandezza del paese e la sua dignità, il suo migliore avvenire: grandezza, dignità, avvenire di cui deve avere ed ha più lucido il concetto, più vivo e più puro il sentimento, « la *coscienza*, direbbe il Romagnosi, *più intima e trionfante*. » Altrove cita un'autorità cui niuno vorrà contestare in questo caso, quella del liberalissimo Laboulaye. « In una monarchia costituzionale, » dice questi, « il re, solo potere permanente dello Stato e superiore a tutte le parti, può difendere i diritti della minoranza in ciò che hanno di legittimo: ma in una repubblica è molto difficile che un presidente, nominato dalla maggioranza, sia in grado di resistere a tale maggioranza. »

Checchè possa dirsi delle opinioni del nostro autore, niuno potrà negare l'opportunità del suo scritto. Si tratta di prevenire gravi pericoli, di assodare le nostre istituzioni politiche nel nostro giovane Stato, di difenderle dagli assalti delle fazioni, di renderle veramente efficaci, e quindi noi la raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori. A. R.

Le deposizioni dei consoli nei giudizi penali.

Dal signor Chiaffredo Bernardi riceviamo la lettera seguente:

« Torino, 15 dicembre 1883.

« Ill^mo signor Direttore,

« Nell'interesse del signor Spirito Bernardi, vice-console degli Stati Uniti a Firenze, mi permetta due osservazioni alla lettera dell'egregio avv. F. M. Fiorentino inserta nella *Piemontese* di ieri, lettera che, lasciata senza risposta, potrebbe ingenerare erronei apprezzamenti sulla condotta del signor Bernardi.

« Citato a comparire innanzi alla Corte d'assise, il signor Bernardi dichiarò che non poteva deporre sulle cose di cui veniva interrogato, perchè ne era venuto a conoscenza quale vice-console e nell'esercizio delle sue funzioni; che solo avrebbe potuto deporre quando si fosse stato autorizzato dai suoi legittimi superiori.

« Come si vede, il signor Bernardi, se accennò alla sua qualità di vice-console, fu unicamente perchè si supponeva come egli fosse tenuto al segreto professionale, non certamente per accampare privilegi che non ora il caso di ricordare.

« Se il signor Bernardi avesse creduto di valersi delle immunità dei consoli, si sarebbe rifiutato di comparire innanzi alla Corte, secondo la disposizione dell'articolo 4 del trattato di Washington 8 maggio 1878. Allora sarebbe stato il caso di esaminare se al Bernardi competano o meno le prerogative consolari. Ma sollevare ora tale quistione è uscire dal seminato.

« Così o non altrimenti va giudicata la condotta del signor vice-console degli Stati Uniti, ed in questo senso è perfettamente legale e corretta.

« Lo stesso processo Strigelli diede già un esempio identico a quello del Bernardi quando un ispettore di P. S., interrogato sull'organizzazione della polizia segreta, si rifiutò di rispondere, e nessuno sollevò la più piccola quistione sulla condotta dell'ispettore.

« Del resto, il disposto dell'art. 288 del nostro Codice P. P. tronca ogni quistione, disponendo che gli avvocati, procuratori, medici, chirurghi, *ed ogni altra persona a cui per ragione del suo stato o della sua professione od ufficio fu fatta confidenza di qualche segreto*, non possono essere obbligati, sotto pena di nullità, a deporre sui medesimi segreti.

« Prego V. S. a voler inserire la presente nel suo reputatissimo giornale, e colla massima stima mi abbia per

« *Suo devotissimo*

« CHIAFFREDO BERNARDI. »

LA STAMPA NEI PROCESSI.

Come i nostri lettori vedranno dal resoconto del processo Strigelli, fu dall'avvocato Cavaglià sollevata, sotto un punto di vista molto liberale, la questione dei diritti della stampa pei resoconti dei processi. A ciò diede motivo un fatto isolato, che non ci riguarda. Ma dal fatto isolato si passò a considerazioni generali e di massima, e ciò ci dà il diritto di interloquire. Faremo dunque le nostre osservazioni.

Intanto ringraziamo l'eccellentissimo presidente, comm. De Gaudi, di aver difesa la stampa cittadina da una imputazione generale che essa non aveva meritata.

PROCESSO STRIGELLI
Udienza del 15 dicembre.

Stamane, in principio d'udienza, è seguito un incidente, in cui la *stampa* fu delente d'essere stata *parce magna*... meriti.

L'avv. *Cavaglià*, difensore dello Strigelli, giustamente indignato per taluni resoconti di giornali di fuori, i quali possono ledere gli interessi della giustizia e degli accusati, ha protestato contro un telegramma veramente inesatto pubblicato dal *Secolo* e contro i commenti di altri giornali democratici, deplorando che la stampa prevenga talvolta le discussioni. Egli riconobbe che i giornali cittadini si *studiano* di essere imparziali; ma, con tutto ciò, gli parve necessario richiedere un provvedimento dal potere sovrano del signor presidente a magari anche, quando ciò fosse reso necessario dagli interessi della giustizia, il proseguimento della causa *a porte chiuse*.

Il *P. M.* aggiunse poche parole; si associò ommaneamente a quanto aveva detto il difensore dello Strigelli, deplorando che non fosse ancora in vigore l'art. 49 della legge Vigliani stato modificato da Manciui. (*)

(A buon conto, è quel famoso articolo che interdiva ai giornali di fare il resoconto dei processi prima del verdetto).

Il *presidente*, con ispirito più liberale e con più equanime giudizio, deplorò — e chi non l'ha deplorato? — il *fatto* specifico, riconobbe però la assoluta imparzialità e lealtà dei resoconti pubblicati dai giornali della città, raccomandò ai *reporters* la stessa imparzialità, ma non credette che fosse il caso di prendere alcuno straordinario provvedimento.

***

Chiuso così l'incidente, proseguirono i dibattimenti.

Oggi è stato interrogato il teste sig. *Paolo Borgo*, proprietario dell'*Albergo d'Europa* in Torino. Egli diè alloggio ai due americani Wilkes e Colbert, i quali avevano lo veste e i modi di due distinti signori e avevano seco due donnine..... che non c'è male, piacenti, magnificamente vestite.

Nella loro fermata a Torino, quei due signori furono visitati da Dezalesky, che, non avendoli trovati all'albergo, lasciò al direttore il suo biglietto di visita. Arrivati a Torino il 10 dicembre, gli americani ne partirono la mattina del 20 col treno di Firenze.

Dopo furono intesi i reclusi Vittorio Reguido e Carlo Giacometto, dei quali il primo si trova nel reclusorio di Saluzzo in espiazione d'una pena di tre anni per furto, il secondo nel reclusorio di Milano in espiazione di una pena doppia pure per furto.

Regaldo, interrogato se sia vero che Rabacchino gli abbia confidato d'aver accusato per vendetta, ma contro verità, il Ferrero di aver preso parte ad un furto, rispondo affermativamente, aggiungendo che ciò inteso dal Rabacchino quando già questi era alla sezione sottana, in osservazione fra i monomaniaci.

Giacometti è uno di quei *battipaglia* di cui vi ha parlato tante volte l'amico Toga-Rasa ne' suoi frequenti bozzetti sulla vita del carcere. Questo Giacometti, nell'esame scritto, aveva detto d'essere stato pregato dal detenuto della cella n. 116 di portare un biglietto a un altro detenuto *giovane*... Sia la memoria labile, sia il timore di compromettersi o che sia altro, non so, ora il teste dice che non si trattava d'un biglietto da consegnarsi ad altri, ma bensì d'un piccolo cartoccio di tabacco per lui. Il detenuto n. 116 è il Dezalesky.

Malgrado la contraddizione, non si scende la circostanza di grave momento, il signor presidente rimandò il teste con la raccomandazione paterna di « mettere giudizio. »

Oggi la seduta è stata levata alle ore 3 pom. per dar tempo ai signori giurati della provincia di prendere la tranvia.

***

Il furto Zaccarini.

Ed eccoci giunti pertanto alla seconda parte di questo processo, al gran furto Zaccarini, che negli annali ladreschi di Torino segna veramente un'epoca... d'oro. I fatti e le varie imputazioni sono ben noti ai nostri lettori. Tuttavia non sarà male ricordarli sommariamente.

Moretti, Velia, Priero e *Molino* — imputati di furto qualificato per il valore, per il tempo e per il mezzo — sono i quattro galantuomini che nella notte dal 22 al 23 marzo 1880 *calarono*, nei modi e nelle forme che i nostri lettori certamente ricordano, nel negozio d'orefice di Oreste Zaccarini, via Santa Teresa, 8, angolo di via S. Maurizio.

E fra tanti santi non vi fu nessuno che prendesse le parti del povero Oreste!

I sei non lodati quattro ladri, in quella notte, rubarono tanti oggetti d'oro, brillanti e biglietti di banca per un valore eccedente, dice l'atto d'accusa, di *gran lunga* le 500 lire.

E mentre alcuni di essi per il buco praticato abilmente nel sedile del negozio s'introducevano a far bottino, altri rimanevano fuori in sentinella.

In questo furto sono imputati di complicità, a' sensi dell'articolo 103, n. 1 del C. P., *Strigelli* e *Arnaudo*, per avere entrambi dato agli autori principali e ad alcuno di essi le istruzioni necessarie a commettere tale reato.

Inoltre gli stessi Strigelli e Arnaudo sono imputati di ricettazione dolosa, a' sensi dell'art. 690 del C. P., per avere l'Arnaudo, nell'autunno 1880, nella sua propria bottega di via S. Maurizio, in Torino, venduto a Carlo Dizio alcuni oggetti d'oro, fra i quali un medaglione e una croce d'onice, che esso sapeva provenienti dal furto Zaccarini, e per avere lo Strigelli, poco dopo tale vendita, accettato in dono dal Dizio un anello che pur sapeva derivante da quel furto.

Infine in codesto gran furto Zaccarini sono pure imputati di ricettazione dolosa *Dizio, Ballone* e *Allouti*, per avere il primo comperato, com'è detto sopra, dall'Arnaudo oggetti provenienti dal furto Zaccarini; per essere l'Allouti concorso coll'Arnaudo, con la mediazione di Ballone, alla vendita degli oggetti d'oro suspendoli provenienti dal furto Zaccarini, e per avere il Dizio ricevuto a Milano da Pietro Priero un anello che sapeva provenire sempre dal detto furto.

Moretti, Strigelli e Dizio sono recidivi.

Nell'esame di questa seconda parte del processo entrano in iscena personaggi nuovi o quasi, che finora hanno fatto la seconda parte. L'unico però che dalla prima sciolta del processo non abbia più fatto sentire la propria voce è l'Arnaudo, il quale è difeso dall'on. Pasquali.

E anche del furto Zaccarini si avrebbe un bel pezzo.

Le udienze sono rinviate a martedì, 18.

OLTRALPI ED OLTREMARE

L'arresto dell'assassino di Père.

Marsiglia, 13 dicembre.

(DISPACCIO) — Se mai misfatto attinse proporzioni di celebrità e giunse ad interessare al più alto grado tutta la popolazione, un tale onore era riservato all'assassinio di Père.

Sono tredici giorni che il delitto fu consumato, e sono tredici giorni (un secolo per dei francesi) che non si parla d'altro. I giornali hanno raddoppiato la loro vendita, ed al minimo incidente si pubblicano supplementi e seconde edizioni che sono prese d'assalto. È notato bene che ciascun giornale avendo la pretesa di essere meglio informato degli altri, di fioriture e variazioni attorno al più piccolo incidente, fantasie che non servono ad altro che ad imbrogliare la matassa, al punto che chi più legge meno ne capisce.

Da questo sistema, di far romanzi prima del tempo, ne risulta poi la necessità di rettificare l'indomani quello che si è scritto la vigilia, fortunati quando la rettifica non deve ancora essere modificata il terzo giorno.

Lunedì venivano arrestati a Parigi i *Desblancs* ed il *Pagliano*, sospettati autori del delitto.

Non era che una semplice prevenzione che pesava su quei due, prevenzione che i loro antecedenti giudiziari in certo qual modo legittimavano.

Ma pel pubblico non era già più un sospetto; era una convinzione che quelli, e quelli soli, dovevano essere i colpevoli.

Due volte al giorno tutti i giornali ne annunziarono di poi l'arrivo a Marsiglia col primo treno, ma fin oggi non sono ancora arrivati.

La polizia scopriva nel frattempo, in una casa della *rue Thomas*, la famosa saccoccia abbandonata contenente 300 franchi e si mettova in traccia del suo proprietario.

Anche qui le diverse versioni della stampa sono state più volte corrette ed aumentate. Non si trattava più di uno sconosciuto che aveva pernottato nuovamente in quella casa sotto il nome di Dallo, ma di certo Boot, giovane cosmopolita che vi aveva dimora fissa insieme ad una leggerissima compagna ancora più eccentrica di lui, e conosciuta nel quartiere sotto il caratteristico nome di *petite cocotte*.

Gli agenti spiccati sulle traccie di questa instabile coppia non hanno avuto gran fatica a disimpegnare il loro mandato. Il Boot, che si sentiva pedinato, ha preso la coraggiosa determinazione di andare lui stesso dal procuratore a dargli notizie della sua salute; ed il magistrato, per sottrarlo alle intemperie della stagione, ha avuto la previdenza di alloggiarlo a spese dello Stato.

Contemporaneamente i giornali annunziavano che una perquisizione operata al domicilio della Margherita Dupont (o Dupin), concubina dei Desblancs, aveva fruttato la scoperta importantissima di frantumi di cambiali che si pretendevano far parte del portafogli di Père, circostanza che avrebbe confermato la colpabilità dei Desblancs.

Quand'ecco che ieri mattina una notizia assai più importante circolava per Marsiglia: l'assassino di Père era stato arrestato a Marsiglia stesso, nella sua propria abitazione, dove aspettava tranquillamente l'arrivo degli agenti della pubblica sicurezza.

(*) L'art. 49 della Legge Vigliani per le modificazioni all'ordinamento dei giurati vietava la pubblicazione per mezzo della stampa degli atti della procedura scritta, delle sentenze e degli atti d'accusa, e dei resoconti e riassunti di dibattimenti dei giudizi penali, prima che sia pronunciata la sentenza. — La legge Manchi, pur vietando la pubblicazione degli atti della procedura, delle sentenze e degli atti d'accusa, toglie il divieto per quanto riguarda i resoconti e riassunti di dibattimenti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

UN PECCATO DI GIOVENTÙ

Romanzo di

GIORGIO DUVAL

VIII.

(Seguito).

— La felicità mi rende ingrato! — mormorò Gastone volgendosi al rumore fatto, entrando, da Maréchal e da Marcadieu.

— Chi è quel filosofo che parla d'ingratitudine? — domandò Maréchal.

— Sono io, — rispose Gastone, — che trovandomi vicino alla signorina diciannovenne che mia madre sta per giungere.

— Infatti, l'ora dell'arrivo del treno era per passare, — osservò Marcadieu.

— Corri presto! — ripetè Maréchal.

Ma Gastone, che non poteva decidersi ad abbandonare Luisa e cercava un pretesto qualsiasi per stare ancora qualche minuto presso di lei, chiese a Maréchal:

— Ti ha detto quello che desideravi sapere?

— Certamente! — rispose Maréchal guardando Gastone in modo da fargli capire che non si lasciava gabbare da simile interrogazione.

— Trattavasi forse di cosa grave? — disse a sua volta Luisa.

— Gravissima! — continuò Maréchal, potendo sempre meno stare serio.

— Ah! — esclamò la giovanetta scossa di non saperne di più.

— Confessa, — disse Marcadieu, — confessa Luisa che ti muori dal desiderio di conoscere di che si tratta.

— Niente affatto! — gridò la giovane furiosa di vedersi presa nella stessa rete ch'essa aveva teso.

— Non ve ne importa affatto? — riprese Maréchal. — Ebbene, ve lo dirò. Avvicinati, Gastone, credo che non rincrescerà nemmeno a te di sapere di che si tratta. Volevo sapere se proprio è Cristoforo Colombo quello che scoprì l'America.

I due giovani restarono completamente sconcertati.

Luisa guardò Gastone, che credendo necessario di rompere il ghiaccio, gridò:

— E tu ne dubitavi?

— Ah! questo è troppo! — rispose Maréchal minacciandolo colla sua canna, — se non te ne vai ti bastono.

Gastone era già lontano, ridendo della collera del suo amico, che non tardò a congedarsi da Marcadieu dopo aver deciso che la presentazione della sposa alla signora di Louvemont avrebbe avuto luogo il giorno dopo.

IX.

Ai bagni di mare tutto è motivo di divertimento.

Dal giorno che Maréchal aveva emessa l'idea di organizzare una colletta, idea della quale la duchessa di Vandières si era impadronita quasi per forza, tutta Trouville aveva cercato a quale nuovo divertimento quest'atto di carità avrebbe potuto servire di pretesto.

Dopo lunghe discussioni e molte riflessioni venne deciso che si sarebbe organizzato un concerto sulla spiaggia, seguito da una colazione nel gran salone del Casino, dopo la quale avrebbe luogo la colletta, che, com'è noto, era stata fissata per il sabato.

Giunto il giorno fissato, a partire dalle due, fu un vero assalto di toilette; assalto di cui si parla ancora a Trouville, ed ancora si citano i nomi di certe signore che, come al convegno del campo del *Drappo d'oro*, portavano addosso tutte le ricchezze della loro casa; testimonio la principessa di Lignolles, che, malgrado la recente rovina di suo marito, segnò una promessa di vendere il suo palazzo di via dell'Eliseo, per poter avere danari da comperare sessantamila lire di pizzi di Venezia.

Mentre i curiosi guardavano a sfilare le concorrenti, le cui file si stendevano dall'estremità di Deauville fino alle Roccie Nere, le signore Trémentines, Londeville e Soyulères, sedute sotto una tenda di tela che quest'ultima aveva fatto venire appositamente da Londra, parlavano della gran notizia: dell'arrivo della signora di Louvemont.

— Essa viene certamente per concludere il matrimonio di suo figlio, — disse la signora di Londeville.

— Non c'è dubbio! — rispose la signora di Trémentines.

— E sì che la duchessa fa di tutto per attirare nuovamente a sè l'amante infedele. Ecco tre o quattro giorni che gli corre dietro in un modo veramente scandaloso, — aggiunse la signora di Soyulères. — Il primo dovere di una donna ingannata si è di dissimulare i suoi dolori ed il suo sdegno, anzichè proclamarli al quattro venti come Sganarello. Essa si fa ridere, e con ragione, alle spalle. La venuta della madre del suo Gastone sarà per lui un colpo mortale!

— Io trovo, per contro, — riprese la signora di Londeville, — e non dico ciò per difenderla, che la signora di Vandières dissimula per bene i suoi dolori. Guardate il contegno che tiene persino di fronte alle allusioni della signora di Solougny, che, a dir vero, sono per lo più crudeli. Non siete voi del mio parere, cara?

— Vi chieggo scusa, — disse la signora di Soyulères, — ma non feci attenzione a quanto avete detto. Guardavo la signora Princeteau che ha una toilette veramente adorabile. Volevo averne anch'io una simile, ma mio marito non volle saperne di comperarmela.

— Il più bello, — continuò la signora di Trémentines, — è il modo con cui ella seppe dell'arrivo della signora di Louvemont. Ma ecco il dottor Andrea! Noi sapremo da lui tutto quello che vorremo e forse più ancora!

La signora di Trémentines avendogli fatto segno d'avvicinarsi colla punta del suo ombrellino, il dottore accorse tosto.

Il dottor Andrea conosceva tutti i ingenui e tutte le bagnanti, servendo da paravento agli uomini, da confidente alle donne, alle quali raccontava delle storie scandalose, e vendendo a tutti dei quadri originali. Curava inoltre qualche cameriera, e siccome era specialmente chiamato a curare le signore di dubbia fama, sapeva un mucchio di piccoli misteri, che raccontava, per divertirle, alle donne oneste.

— Venite qua, dottore, — gridò la signora di Trémentines, invitandolo a sedersi sotto la tenda, — datemi delle notizie della nostra bella duchessa.

— La mia bella duchessa, — rispose il dottore prendendo posto in mezzo alle signore, col secondando un sguardo, — sta ancora meditando quale toletta deve indossare. Essa credette anzitutto di prendersi in qualità di consigliere, ma ad ogni mio consiglio essa era di parer contrario, conciochè in questo momento sta provando il suo undecimo abito. Quando la lasciai pareva decidersi in favore di uno splendido abito di seta rossa.

— Cosa disse quando seppe dell'arrivo della signora di Louvemont? — domandò la signora di Londeville.

— Essa le mandò un bigliettino per annunziarle che oggi alle cinque avrebbe fatta la colletta organizzata da Maréchal. Sono io che glielo dettai. Esso termina così: « Voi non sapreste cominciar meglio a Trouville, che facendo una buona azione. »

— E voi credete, — soggiunse la signora di Soyulères, — che la signora di Louvemont, sapendo che suo figlio...

— Non solo lo credo, — disse il dottore, — ma ne sono sicuro. Essa è donna di molto spirito, ed infatti mezz'ora dopo rispondeva: « Grazie, cara duchessa, di aver pensato a me. Non avrei esitato, anche se mio figlio, in vena di far del l'elemosina come tutta la gente felice, non avesse insistito, come credette necessario di fare. »

— Questa è una sfida! — gridò la signora di Trémentines.

— Nè più nè meno! — rispose il dottore.

— Sarà veramente divertente, — soggiunse la signora di Londeville battendo le mani con gioia infantile per darsi l'aria d'ingenua.

— Il signor di Louvemont l'accompagna? — osservò la signora di Soyulères.

— L'accompagnerà, — rispose il dottore. — Del resto il tenore della risposta al bigliotto della duchessa non permette di dubitarne.

E continuando con aria inquieta:

— Giuocano di grosso, tanto più che...

— Che?... — gridarono le tre signore vedendo l'esitanza del dottore.

— No, non posso dirvelo.

— Perchè?

— Perchè siete incapaci di conservare un segreto.

— Per esempio?

— Mi promettete di tacere?

— Sul nostro onore!

— Ebbene, tanto più che ci saranno anche Marcadieu e sua nipote.

— Ne siete sicuro?

— Assolutamente.

(Continua).

Proprietà letteraria
Vietata ogni riproduzione riservata.

Il fatto si confermava poche ore dopo, ed ecco come l'importante scoperta era stata fatta.

Avant'ieri un individuo si presentava al Bazar di certo Verdier per comprare una borsa da viaggio, e nel pagarne l'importo in fr. 25 lasciò vedere diversi biglietti di banca, dai quali ne estrasse uno da 500 franchi, che offrì in pagamento.

La figura di questo strano compratore, il suo modo di vestire, le sue maniere destarono qualche sospetto al Verdier, il quale ne fece parte ad un agente di polizia, e questi, dopo essersi fatto indicare i connotati della persona, lo consigliò di farne parte al capo della sicurezza pubblica, signor Ramendeac. Ciò che fu fatto.

Fortuna volle che l'individuo in questione avendo rinvenuto un difetto nel fermaglio della borsa comprata, ritornasse dal Verdier per farsene dare un'altra in cambio; ma questi, protestando non averne altre, gli promise di fargliela accomodare e lo invitò a tornare la sera a ritirarla. Due agenti si erano intanto appostati nel magazzino, ed al ritorno al credettero in dovere di pedinarlo, e lo videro entrare da un gioielliere poco distante, dove fece l'acquisto di un anello del valore di 150 franchi, che pagò con un biglietto da mille.

In tutte queste peregrinazioni quell'individuo era accompagnato da una donna, colla quale fu visto entrare in *rue Bonaparte*, N. 9.

Avere informazioni esatte di lui e della sua compagna fu allora cosa facile alla Polizia, e le ebbe dalla stessa padrona di casa, la quale dichiarò che quel suo inquilino era certo *Guichard*, operaio parrucchiere disoccupato, col non conosceva mezzi di sussistenza, e che anzi suo marito gli aveva diverse volte prestato denaro per vivere. L'arlò di assenze misteriose che lo stesso avrebbe fatte in quei ultimi giorni e della poca fiducia che gl'ispirava la sua condotta.

Queste raccomandazioni erano sufficienti per motivare la visita che il capo della Polizia, sig. Ramendeac, ha voluto fargli in persona ieri mattina, accompagnato, s'intende, da una rispettabile squadra dei suoi ausiliari.

Il Guichard, che si trovava ancora in letto (erano le sei del mattino), non ha opposto resistenza alcuna e si è lasciato ammanettare colla miglior grazia del mondo. Domandato di far conoscere la sua identità, ha dichiarato di essere uscito dalla Casa Centrale di Nimes, dove aveva scontato tre anni e mezzo di pena, e che perciò era abbastanza conosciuto.

Si procedette subito ad una minuziosa perquisizione che permise di scoprire la somma di fr. 13,000, somma che pretese aver trovata sulla pubblica via.

Condotto immediatamente alle carceri municipali insieme alla donna colla quale abitava, fu perquisito una seconda volta minuziosamente, e gli furono rinvenuti in una tasca di pelle cucita sotto la fascia altri 18,000 franchi in biglietti di banca.

È chiaro che se quello non era l'assassino di Père, era certo un malfattore pericoloso, e tutte le precauzioni furono prese per impedire qualunque tentativo di fuga.

Trasferito dinanzi al giudice istruttore, fu subito messo in confronto colla padrona della casa di *rue Paradis*, signora Alléon, la quale, dopo un primo momento di esitazione, dichiarò e sostenne essere lui l'individuo che si era presentato il 23 novembre sotto il nome non di Blin, ma di *Copeliari*, capitano marittimo, per affittare l'appartamento, non che non ebbe poi seguito a causa del rifiuto di dare le necessarie indicazioni sul suo domicilio per poter prendere informazioni sul suo conto.

Una cosa però l'avea in sulle prime colpita, ed è che quando si presentò in casa aveva la barba scura, ed ora la trovava colla barba rossa; ma la voce, la statura, il portamento non permettevano dubbio alcuno.

Il Guichard, come bene si immagina, ha sostenuto che era innocente e che si trovava vittima di una rassomiglianza, e questo lo ha ripetuto anche allorquando è stato riconosciuto dalla domestica della signora Allaon.

Mentre da un lato si procedeva alle confrontazioni del *Guichard* (che è nativo di Grasse), d'altra parte si faceva subire alla sua amante un interrogatorio rigoroso, al quale si è prestata colla miglior volontà, ed ha dichiarato che da un mese soltanto abitava con lui, che non gli conosceva nessun risparmio e molto meno un capitale di quella importanza. Che però in questi ultimi giorni le aveva lasciato vedere delle piccole somme che diceva tenere da un amico suo, certo *Contestin*, il quale avendo fatto un eredità gli aveva pagato un antico debito.

La *Moulin* (tale è il suo nome) è convinta della colpabilità del Guichard, ma ignora tutto sulla sua partecipazione al delitto, e non è che sulla sua condotta misteriosa che basa i suoi sospetti. Essa dice che il Guichard è rimasto sempre uscire di casa dal 1° dicembre fino a giovedì; che poi il assentò da Marsiglia protestando dover recarsi a Barcellona dal *Contestin* e che le scrisse domenica scorsa da Tarascon, datando la lettera da Cette, per annunziarle il suo ritorno lunedì.

Tutte queste indicazioni, che si credono sincere, permettono di ritenere il Guichard come il vero colpevole, e lasciano supporre la complicità dell'amico suo Contestin, che si dice a quest'ora arrestato a Cette.

In quanto al Reeblanc ed al Pagliano, si dubita ora della loro partecipazione al delitto, e dei frantumi di cambiali rinvenuti non se ne parla più. All'incontro si dice che dei mandati d'arresto siano stati lanciati contro alcuni negozianti di farine coi quali il Guichard, nella sua qualità di fornaio, era in relazione, e che avrebbero potuto prestarsi all'emissione della cambiale lanciata sotto il nome di Blin.

Come si vede, i nomi stranieri vanno man mano dileguandosi. L'italiano Pagliano (stile *Petit Marseillais*), il Dallo che poi diviene Root, il tedesco che non sarebbe altro che il Guichard (di Grasse), erano dolci illusioni che i giornali francesi dovranno veder svanire, se tant'è che non si sia constatato nessun rapporto fra gli arrestati di Parigi e quelli di Marsiglia e Cette.

Un dettaglio curioso a notare. Il Guichard, che è calvo, si è fatto prestare in carcere un berretto per paura di raffreddarsi. Aver tanta cura del naso e si poca del collo è una bizzarria che non si può spiegare, giacchè se è lui il colpevole avrebbe dovuto sentire che l'aria di Marsiglia era assai poco sana per la sua testa.

L'EGITTO ED IL MAHDI.

Il corrispondente di Londra del *Temps* scrive:

« Si annunziò che il Governo inglese aveva l'intenzione di mandare sei reggimenti di truppe indiane in Egitto. Io posso invece assicurarvi che tale notizia è priva di fondamento, ma che invece vennero dati pieni poteri ai comandanti delle navi ancorate davanti a Suakim. Essi possono, qualora lo credano necessario, sbarcare i loro equipaggi per venire in aiuto alle truppe egiziane.

» — Un emissario indigeno che era stato inviato ad El-Obeid dalle autorità egiziane di Cartum, è ritornato in questa città dopo un'assenza di ventiquattro giorni. Esso confermò la distruzione completa dell'esercito del generale Hicks. Secondo costui le forze presenti ad El-Obeid sarebbero di poca importanza, avendo il Mahdi inviato 10,000 uomini nel Darfor.

» — Gl'insorti fecero un tentativo per impadronirsi dei pozzi d'acqua dolce di Suakim, ma vennero respinti. Una nave inglese gettò delle bombe per proteggere la strada che, passando su d'una lingua di terra, unisce Suakim al continente.

» — Secondo un dispaccio da Costantinopoli pubblicato dal *Morning Post*, il Mahdi attraversa il deserto di Dongola, che è il suo paese d'origine. La popolazione di quella contrada è valutata ad un milione d'anime. Gli uomini di quel paese sono ritenuti i più guerrieri ed i meglio armati di tutte le tribù. Siccome Dongola è uno dei principali mercati di schiavi, sarà facile al Mahdi di rinforzare il suo esercito e tagliar fuori Cartum senza essere obbligato ad attaccarla. »

LA GUERRA AL MADAGASCAR.

Un telegramma in data 13 dicembre, giunto da Tamatava ai giornali inglesi, annunzia che la nave francese *Bournault* bombardò la città di Mohambo e qualche piccolo porto della baia d'Antongil. I Francesi sbarcarono a Vohemar.

Il *Bournault* trasportò i sudditi inglesi da Vohemar a Tamatava, l'assalto davanti a Mohambo, il *Bournault*, avendo veduta la bandiera degli Hovas, ha bombardato per la terza volta quella città.

La *Nièvre* ed il *Vaudreuil* sarebbero partiti per andar a bombardare i porti meridionali dell'isola ed occupare il forte Delfino.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Domenica, 16 dicembre

*** I bozzetti pel monumento a Garibaldi.** — Ieri, come abbiamo annunciato, è incominciata, nei locali della Società promotrice di Belle Arti in via della Zecca, l'esposizione dei bozzetti pel monumento al generale Garibaldi.

I bozzetti esposti sono 13.

L'impressione che fece sul pubblico questa esposizione è poco lieta.

I progetti sono per la maggior parte meschini, non soltanto per la mancanza di un'idea animatrice, ma anche come semplice composizione.

Il migliore, che porta il N. 10, non è conforme al programma, e sarebbe di un costo molto superiore alla somma di cui si dispone.

Di quelli che sono conformi al programma, tre tutt'al più sono degni di attenzione, ma hanno ciascuno dei gravi difetti.

Noi esporremo domani il nostro modesto parere sui singoli bozzetti, deplorando intanto che altri, per cavare una favorevole prevenzione nel pubblico, abbia creduto di poter fare il nome di autori, o fare accenni tali da renderli facilmente riconoscibili. Non è dal prestigio d'un nome, ma semplicemente dall'impressione che fanno le opere d'arte che il pubblico deve desumere il suo giudizio in un concorso. Non c'è più sincerità nè serenità di giudizi quando le persone si fanno intervenire là dove non dovrebbero vedersi che le cose.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 16 dicembre

Giunta municipale di Torino.
— *Sunto di deliberazioni prese in adunanza del 13 dicembre 1883:*

Avuta comunicazione della convenzione, per iniziativa del sindaco, firmata in Roma, tra il Governo, la Provincia ed il Municipio di Torino, per l'erezione di istituti e laboratori scientifici universitari, la approvò in ogni sua parte, riservandosi di riferirne a suo tempo al Consiglio comunale.

Deliberò che una delegazione del Municipio di Torino abbia a rappresentarlo al Pellegrinaggio Nazionale alla tomba del re Vittorio Emanuele II in Roma nel gennaio 1884.

Fissò l'espulsione dei bozzetti presentati pel monumento da erigersi in Torino al generale Giuseppe Garibaldi, dal 15 dicembre 1883 a tutto il 15 gennaio 1884.

Mandò proporre al Consiglio comunale di autorizzare gli stanziamenti necessari perchè i cessati dal erigersi lungo la via Sacchi dal corso Duca di Genova al corso Susa siano stati lanciati contro alcuni negozianti di farine coi quali il Guichard, nella sua qualità di fornaio, era in relazione, e che avrebbero potuto prestarsi all'emissione della cambiale lanciata sotto il nome di Blin.

Come si vede, i nomi stranieri vanno man mano dileguandosi. L'italiano Pagliano (stile *Petit Marseillais*), il Dallo che poi diviene Root, il tedesco che non sarebbe altro che il Guichard (di Grasse), erano dolci illusioni che i giornali francesi dovranno veder svanire, se tant'è che non si sia constatato nessun rapporto fra gli arrestati di Parigi e quelli di Marsiglia e Cette.

Un dettaglio curioso a notare. Il Guichard, che è calvo, si è fatto prestare in carcere un berretto per paura di raffreddarsi. Aver tanta cura del naso e si poca del collo è una bizzarria che non si può spiegare, giacchè se è lui il colpevole avrebbe dovuto sentire che l'aria di Marsiglia era assai poco sana per la sua testa.

L'EGITTO ED IL MAHDI.

Il corrispondente di Londra del *Temps* scrive:

« Si annunziò che il Governo inglese aveva l'intenzione di mandare sei reggimenti di truppe indiane in Egitto. Io posso invece assicurarvi che tale notizia è priva di fondamento, ma che invece vennero dati pieni poteri ai comandanti delle navi ancorate davanti a Suakim. Essi possono, qualora lo credano necessario, sbarcare i loro equipaggi per venire in aiuto alle truppe egiziane.

» — Un emissario indigeno che era stato inviato ad El-Obeid dalle autorità egiziane di Cartum, è ritornato in questa città dopo un'assenza di ventiquattro giorni. Esso confermò la distruzione completa dell'esercito del generale Hicks. Secondo costui le forze presenti ad El-Obeid sarebbero di poca importanza, avendo il Mahdi inviato 10,000 uomini nel Darfor.

» — Gl'insorti fecero un tentativo per impadronirsi dei pozzi d'acqua dolce di Suakim, ma vennero respinti. Una nave inglese gettò delle bombe per proteggere la strada che, passando su d'una lingua di terra, unisce Suakim al continente.

» — Secondo un dispaccio da Costantinopoli pubblicato dal *Morning Post*, il Mahdi attraversa il deserto di Dongola, che è il suo paese d'origine. La popolazione di quella contrada è valutata ad un milione d'anime. Gli uomini di quel paese sono ritenuti i più guerrieri ed i meglio armati di tutte le tribù. Siccome Dongola è uno dei principali mercati di schiavi, sarà facile al Mahdi di rinforzare il suo esercito e tagliar fuori Cartum senza essere obbligato ad attaccarla. »

**** Per forestieri che accorreranno all'Esposizione.** — Leggiamo nella *Cronaca dell'Esposizione italiana* che l'ingegnere-architetto Tosi, dopo una conferenza col capo-tracciato e col capo dell'ufficio tecnico delle ferrovie dell'Alta Italia, ottenne di poter impiantare presso l'uscita della stazione di Porta Nuova un elegante *chalet* pel servizio telefonico con tutti gli alberghi e gli affittacamere, per comodo dei forestieri accorrenti all'Esposizione che desiderassero assicurarsi alloggio appena giunti.

**** Perturbazione atmosferica.** — Un telegramma da Nuova York annunzia:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste dell'Inghilterra e Norvegia tra il 15 ed il 17, preceduta ed accompagnata da pioggie, venti forti e freschi di sud-ovest. Altre ne seguiranno a breve intervallo. »

**** Una cosa.** — Ieri, verso le ore 6 1/4 pom., una guardia municipale rinvenne in via Nizza una grossa cesta contenente roba e biancheria fece trasportare all'ufficio della sezione di San Salvario a disposizione di chi se ne dichiarerà proprietario.

Diede avviso favorevole per lo stabilimento d'una rivendita di sale e tabacchi in borgo San Salvatore, nel tratto di via Madama Cristina compreso tra la via Petrarca ed il corso Dante.

Autorizzò la spesa occorrente per ristaurare alle sostanze e decorum della storica pesta il fucile re, messo a disposizione della Commissione per i festeggiamenti durante l'Esposizione.

Approvò il capitolato per la vendita delle foglie provenienti dallo sbrancamento delle alberate della città.

Ammise la liquidazione finale dell'impresa per la costruzione dei muri d'argine lungo Po, e di quella per le opere di ampliamento del Camposanto generale.

Approvò la tariffa per il trasporto dei viaggiatori e delle merci sulla tramvia a vapore Torino-Settimo.

Incaricò l'Ufficio d'arte di allestire il catalogo della specie per varie opere di miglioramento all'Ammazzatoio del bestiame da macello.

Trattò inoltre di molti altri oggetti.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 16 dicembre

Giunta municipale di Torino.
— *Sunto di deliberazioni prese in adunanza del 13 dicembre 1883:*

Avuta comunicazione della convenzione, per iniziativa del sindaco, firmata in Roma, tra il Governo, la Provincia ed il Municipio di Torino, per l'erezione di istituti e laboratori scientifici universitari, la approvò in ogni sua parte, riservandosi di riferirne a suo tempo al Consiglio comunale.

Deliberò che una delegazione del Municipio di Torino abbia a rappresentarlo al Pellegrinaggio Nazionale alla tomba del re Vittorio Emanuele II in Roma nel gennaio 1884.

Fissò l'espulsione dei bozzetti presentati pel monumento da erigersi in Torino al generale Giuseppe Garibaldi, dal 15 dicembre 1883 a tutto il 15 gennaio 1884.

Mandò proporre al Consiglio comunale di autorizzare gli stanziamenti necessari perchè i cessati dal erigersi lungo la via Sacchi dal corso Duca di Genova al corso Susa siano stati lanciati contro alcuni negozianti di farine coi quali il Guichard, nella sua qualità di fornaio, era in relazione, e che avrebbero potuto prestarsi all'emissione della cambiale lanciata sotto il nome di Blin.

Come si vede, i nomi stranieri vanno man mano dileguandosi. L'italiano Pagliano (stile *Petit Marseillais*), il Dallo che poi diviene Root, il tedesco che non sarebbe altro che il Guichard (di Grasse), erano dolci illusioni che i giornali francesi dovranno veder svanire, se tant'è che non si sia constatato nessun rapporto fra gli arrestati di Parigi e quelli di Marsiglia e Cette.

Un dettaglio curioso a notare. Il Guichard, che è calvo, si è fatto prestare in carcere un berretto per paura di raffreddarsi. Aver tanta cura del naso e si poca del collo è una bizzarria che non si può spiegare, giacchè se è lui il colpevole avrebbe dovuto sentire che l'aria di Marsiglia era assai poco sana per la sua testa.

Noi esporremo domani il nostro modesto parere sui singoli bozzetti, deplorando intanto che altri, per cavare una favorevole prevenzione nel pubblico, abbia creduto di poter fare il nome di autori, o fare accenni tali da renderli facilmente riconoscibili. Non è dal prestigio d'un nome, ma semplicemente dall'impressione che fanno le opere d'arte che il pubblico deve desumere il suo giudizio in un concorso. Non c'è più sincerità nè serenità di giudizi quando le persone si fanno intervenire là dove non dovrebbero vedersi che le cose.

Rostre Carlo, commerciante, con Patatti Cleofide, residenti a Torino.
Bietton Pietro Augusto, capitano veterinario, res. a Ferrara, con Ghanide Genovella, res. a Torino.
Balsagliati Carlo, bracciante, con Raccola Carolina, stiratrice, residenti a Torino.
Ou Tonso Pietro, medico-chirurgo, con Guzzera Teresa, residenti a Torino.
Bona Giov. Batt., libbricante pannilana, res. a Cuneo, con Rossi Angela, res. a Torino.
Florio Pietro, negoziante, con Migliano Paola, cucitrice, residenti a Torino.
Bartorello Carlo, calzolaio, con Scala Carolina, cucitrice, residenti a Torino.
Francesa Gio. Antonio, stallière, res. a Torino, con Giordanino Angela, cucitrice, resid. a Mombello.
Foglia Vincenzo, verniciatore, con Scarciano Angela, negoziante, residenti a Torino.
Gribaudi Carlo, spedizioniere, resid. a Torino, con Giovanda Maddalena, commessa, res. a Chivasso.
Venegoni Pietro, meroiaio, res. a Gallarate, con Panzati Elisa, bottegaia, res. a Nove.
Perino Enrico, meccanico, res. a Torino, con Ginesta Maria, cucitrice, res. ad Alessandria.
Dameniso Giovanni, negoziante, res. a Torino, con Ghignone Rosa, res. a Balangero.
Castagneri Giuseppe, pesatore, res. a Torino, con Driano Maria, contadina, res. a Baimo.
Tua Giacinto, negoziante, con Colle Carola, residenti a Torino.
Varcelli Giuseppe, guasta, con Berscia Francesca, cucitrice, residenti a Torino.
Pessotti Clemente, cassiere di commercio, con Muriadi Emilia, residenti a Torino.
Rigat Giuseppe Maria, negoziante, con Rigat Emilia, residenti a Torino.
Morotta Luigi, commesso di commercio, con Burro Angela, residenti a Torino.
Vanoni Carlo, verniciatore, con Molatero Dalica, negoziante, residenti a Torino.
Pierro Giuseppe, falegname, con Dellippi Giuseppe, cucitrice, residenti a Torino.
Cimarosa Cesare, verniciatore, con Rivera Rosa, stiratrice.
Dornado Andrea, falegname, con Gigantì Cristina, cucitrice, residenti a Torino.
Quadra Francesco, con Bertoni Assunta, contadini, res. a Torino.
Ducando Angelo, stallerale, con Dimauro Maria, sarta, res. a Torino.
Fornasi Gio. Battista, parrucchiere, con Giovine Giuseppa, res. a Torino.
Allerotto Giuseppe, panettiere, con Perlenti Carolina, cuoca, res. a Torino.
Garizio Carlo, imbrattore, con Volpi Regina, residenti a Torino.
Quenda Giovanni, negoziante, con Pasquale Anna, sarta, res. a Torino.
Carlo cav. Enrico, impiegato, con D'Oria Luigia, res. a Torino.
Bertola Giovanni, torniture, con Fo Maria vedova Valentina, pensionata, res. a Torino.
Tosa Domenico, tessitore, con Gribaudo Margherita, stiratora, res. a Torino.
Carbaglia Maddalena, tessitora, con Verdisa Caterina, res. a Torino.
Cora Luigi, battilore, con Rossi Anna, res. a Torino.
Re Giorgio, negoziante, con Bracco Margherita, res. a Torino.
Marinengo Giuseppe, falegname, con Meda Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Perono Leopoldo, fabbro, con Casnaghetti Francesca, fiammaiai, res. a Torino.
Botto Giuseppe, tornitore, con Aeilo-Maraina Michelina, sarta, res. a Torino.
Rabbi Pietro, tenente di fanteria, resid. a Rivoli, con Cucchino Elvira, res. a Torino.
Turcani Aldina, tessitore, con Bavera Giovanna Teodora Assunta, tessitrice, residenti a Torino.
Laparia Giov. Batt., cuoiaio, con Rigo Irene, sarta, residenti a Torino.
Graziano Lorenzo, cocchiere, con Torrente Maddalena, sarta, residenti a Torino.
Pomeria Pietro, tornitore, con Locco Giovanna, operaia, residenti a Lione.
Bona Cesare, spedizioniere, res. a Torino, con Jona Emilia, res. a Ivrea.
Bozzo Giov. Batt., mercaio, con Berthier Matilde, sarta, residenti a Torino.
Cavigliano Michele, calzolaio, con Demarchi Delfina, cameriera, residenti a Torino.
Sevesistano Andrea, correttore, con Motto Giuseppina, cucitrice, residenti a Castiglione Torinese.
Morello Giovanni, negoziante, residente a Torino, con Ginstetto Felicita, comodina, residente a Mondovì.
Mosera Francesco, calzolaio, residente a Torino, con Mosera Giovanna, residente a Villastellone.
Elia Pietro, pittore, con Bonzo Anna, residenti a Torino.
Pellaseri Luigi, scrivano, con Pantani Maria, residenti a Torino.
Gallo Giovanni, fonditore, con Bongiovanni Maddalena, residenti a Torino.
Bono Giovanni, cuoco, con Roletto Teresa, cucitrice, residenti a Torino.
Maggi ini Camillo, impiegato, con Fontana Clotilde, residenti a Torino.
Pautasso Giuseppe, falegname, con Jontonel Margherita, sarti, residenti a Torino.
Vanuti Alberto, decoratore, con Rossi Vincenza, residenti a Torino.
Filippi Carlo, negoziante, con Formenro Angela, sarta, residenti a Torino.
Gaj Luigi, cameriere, con Gerbi Rosa, cameriera, residenti a Torino.
Giorsini Giovanni, negoziante, con Mortigliengo Teresa, residenti a Torino.
Mosso Domenico, sparazzino, con Bovo Caterina vedova Ricca, sarta, residenti a Torino.
Galleolo Giuseppe, setaiano, con Cantono Giovanna, residenti a Torino.

La Borsa.

Torino, 15 dicembre.

Nel dintorno l'ultima mostra rivista da venerdì 7 corrente, sabato essendo festa da noi. A Parigi però vi era Borsa; ma la seguito a corsi in ribasso venuti da Londra sui consolidati e sui valori ognizioni, fu un giorno di realizzo anche per il mercato parigino, che chiuse al seguente corso:

3 0/0 ammortizzabile	78 50
3 0/0 francese vecchio	77 12 1/2
4 1/2 0/0 francese	105 12 1/2
5 0/0 italiano	91 15

Oggi la chiusura ufficiale non è ancora giunta, ma i dispacci particolari di Roma dicono sia:

3 0/0 per 1 1/2 0/0 francese
per 5 0/0 italiano.

Si avrebbe quindi per risultato della settimana un nuovo ribasso di

Fr. 1 1/2 per 4 1/2 0/0 francese
» — 50 — sul 5 0/0 italiano.

Il mercato dei Rendite francesi è sempre tormentato dalla questione franco-chinese.

Lunedì fu un giorno in cui si fecero i corsi migliori, forse per una vaga speranza che la riunione che aveva per aprire alla Camera dei crediti richiesti per invii di truppe al Tonkin potesse suggerire qualche mezzo di terminare onorevolmente la dolorosa pendenza. Ma questa non poteva che essere un'illusione di breve durata, e del resto gli affari furono limitatissimi a tutti da non poter dar luogo a nessuna previsione.

La discussione avuta poi ed il voto di una forte maggioranza, che confidava avrebbe il Ministero energicamente sostenuto l'onore delle armi francesi, non poteva che pesare sui corsi della Borsa, perchè qualunque le negoziazioni continuino ancora colla China, non è men vero che intanto la guerra è incominciata già da qualche tempo, ha già costato gravi sacrifizi di uomini e denari, e non si ha nessuna idea del quando e del come potrà finire, con un nemico che ha immensi risorse di uomini e di denari, e, quel che è peggio, i consigli degli amici di Europa.

Intanto si può notare che si aspettavano in questa settimana le notizie di un movimento offensivo per parte delle truppe francesi, notizie che finora non vennero; mentre per contro non mancarono quelle poco favorevoli della morte del nuovo re dell'Annam, che permette a quel regno di mettersi ancora una volta contro la Francia e di rendere così più difficile la posizione del piccolo corpo di truppe francesi. Si dice anche che si stanno preparando altri invii di truppe, per cui si dovranno chiedere altre somme al Parlamento, ciò che spiega benissimo il forte ribasso della settimana. Si ebbe poi anche la nuova distatta delle truppe egiziane nel Sudan, quando il ribasso di tutti i valori di Londra ed a Parigi.

Senza al ribasso generale prodotto da questi quattro casus favorevoli, la nostra Rendita ha mostrato una fermezza veramente rimarchevole, non avendo perduto che 40 centesimi, mentre il 4 1/2 0/0 francese perdeva più di un franco. Ma è vero altresì che mentre la Francia si trova in guerra con mezzo il mondo in Asia ed in Africa, e che è tormentata internamente dai partiti estremi, l'Italia vive in pace con tutti il mondo all'estero e tranquilla all'interno.

Ci sembra pertanto che molti capitalisti, dopo aver venduto le Rendite francesi, debbano dare la preferenza alla Rendita italiana che si presenta in condizioni alquanto più vantaggiose. Lasciata sabato a 91 30, perdeva 15 centesimi il lunedì a 91 15, scendeva a 90 90 nelle giornate di martedì e mercoledì, riprendeva a 91 20 il giovedì per chiudere ieri a 91, ed oggi finalmente a 90 75, dopo aver fatto 90 85 alla riapertura dei premi. Egli è certo che la nostra Rendita non può a meno di seguire il mercato francese nel suo movimento generale di ribasso, ma lo segue a ribasso, in proporzioni minori e sempre pronta alla ripresa. Al 31 dicembre si stabilirà il valore semestrale di 1/2 12 e quasi naturalmente è una causa del suo buon contegno. Lunedì 17 corrente è il giorno della sua liquidazione di quindicina alla Borsa di Parigi.

Alla nostra Borsa il ribasso della settimana fu, come a Parigi, di 40 centesimi circa, da 91 20 lasciati al Borsino di venerdì, a 90 80 lasciati al Borsino d'oggi.

Le transazioni in Rendita furono abbastanza animate nella settimana; la Rendita per contanti si negoziava correntemente con soli 5 a 7 1/2 centesimi di differenza sui prezzi di fine mese. Il cambio per Francia si tenne tutta la settimana da 99 77 1/2 a 99 92 1/2, cioè in media a 99 85.

Dopo la Rendita, il valore che tenne maggiormente animato il mercato in settimana furono le azioni della Banca di Torino che da 678, 680, prezzi su cui si trattarono vendeli sabato, salirono a 690, 695, prezzi che si lessero alla Borsa di questa mattina. Le ragioni che si danno di questo continuo aumento, bisogna dire il vero che non mancano di un certo valore, perchè in fine se il dividendo conf'nterà quest'anno eguale, come si accerta, a quello dell'anno scorso, sarebbe già un bel risultato per chi impiega il suo denaro in questi giorni. Ma v'ha di più. Infatti si osserva da tutti che questa stabilmente ha guadagnato tutte le liti importantissime che aveva in corso, compresa quella del Consorzio, che ridurrà in modo considerevole le sue spese annue, e che d'altronde le buone disposizioni in aspetto favorevolissimo, e si sono avuti fatti molti affari buoni contratti a prezzi.

Molti opinano, per conseguenza, che il vero movimento di rialzo non sia che al suo principio, e se ben si considera, in ogni non è esagerata, perchè il prezzo a cui ha avuto principio il rilancio era ben più alto dell'attuale, cioè quello di 800, da cui siamo ancora lontani.

Non possiamo dire altrettanto della Banca Nazionale e del Mobiliare, che mostrarono ognimodi in settimana poca vitalità. La Banca da 2180, 2175 scese a 2170, 2165. Il Mobiliare da 905, 901 scese a 900, 898. La ritenuta a noi altri nasi dell'esercizio delle ferrovie è la causa della debolezza del Mobiliare. Le Azioni delle Ferrovie Meridionali sono anch'esse singolarmente deboli da 511, 510 piuttosto a 508, 505.

La Banca Tiberina si mantenne circa la settimana da 314 a 310.

Il Credito Torinese da 201 a 200.

Il Banco Sconto da 355 a 354.

Le Azioni della Regia dei Tabacchi da 583 a 581.

La Banca Industria e Commercio da 210 a 215.

Le Azioni dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina da 240, 239, prezzi a cui si negoziavano volentieri sicuro ed anche in principio di questo pellimana, scesero a 235, 233, ultimi prezzi d'oggi. Il motivo di questo ribasso è l'opinione precisa in molti dei portatori di queste Azioni, che non vi sarà colla fine dell'anno nessun pagamento d'interessi.

Si dice vi siano due correnti di opinioni contrarie nel Consiglio d'amministrazione. Uno dice che non vi sono benefici e quindi non si può dar nulla agli azionisti. L'altro sostiene che vi possono e si devono dare gl'interessi, perchè, se non vi sono benefizi, vi sono però delle riserve, le quali sono costituite precisamente allo scopo di sussidiare, quando sia del caso, il dividendo agli azionisti. Se ragioni che si danno di questa continua aumento, bisogna dire il vero che non mancano di un certo valore, perchè in fine se il dividendo confermerassi lasso

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**, via Santa Teresa, N. 7.

ALLE CITTÀ D'ITALIA

Grandi Magazzini di Novità — **FRATELLI BOCCONI** — *Grandi Magazzini di Novità*

TORINO

DOMANI E SUCCESSIVI ESPOSIZIONE E VENDITA

STRENNE

IN GIOCATTOLI, CHINCAGLIE, BRONZI D'ARTE, ECC.

In ciascuno dei nostri dipartimenti le Signore troveranno una parte d'Esposizione specialmente dedicata alle ***STRENNE*** con oggetti graziosi e nuovi, giunti espressamente per questa occasione, consistenti in: Cravatte - *Fichus* elegantissimi - Tagli d'abiti - Scialli tessuti e a maglia - Pelliccerie - Tappeti da tavola - Carpet, ecc. ecc.

NUMEROSI SALDI DA VENDERE CON VANTAGGI STRAORDINARI

Ribassi notevolissimi nei

MANTELLI, DOLMANS, COSTUMI, ULSTERS PER SIGNORA E GIOVINETTE

3480

GAZZETTA PIEMONTESE

GIORNALE DI MODE — LA STAGIONE — TORINO E L'ESPOSIZIONE DEL 1884 — GIORNALE UFFICIALE ILLUSTRATO

ABBONAMENTI E PREMI

A motivo della contemporaneità di pubblicazioni di diversa natura, e di accordi presi colle Case Ulrico Hoepli e Fratelli Treves di Milano, l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* è in grado di offrire alla sua clientela una serie di **abbonamenti cumulativi** fatti per soddisfare a tutte le esigenze delle famiglie. Eccoli specificati:

1. **Gazzetta Piemontese e Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica — L. 22 anno 12 semestre · 6 50 trimestre.**

2. **Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione** grande edizione — **L. 16 anno · 20 semestre**

3. **Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, *Artistica e Scientifica* - La Stagione** piccola edizione — **L. 29 anno · 16 semestre**

4. **Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica** - Il Giornale illustrato **Torino e l'Esposizione Italiana del 1884** (40 numeri) - Più, come premio, il **Calendario Poetico** mensile di Ferdinando Fontana — **L. 32 anno · 22 semestre · 10 50 trimestre.**

5. **Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione**, grande edizione — Il Giornale illustrato **Torino e l'Esposizione Italiana del 1884** (40 numeri) - Più, come premio, il **Calendario Poetico** mensile di Ferdinando Fontana — **L. 45 anno · 30 semestre.**

AVVERTENZE. — La GAZZETTA LETTERARIA, ARTISTICA E SCIENTIFICA non è un giornale di otto pagine a quattro colonne, *illustrato*, che tratterà, in forma *popolare*, di un po' di tutto, secondo l'attualità.

LA STAGIONE, giornale internazionale di mode, al tiro a 12,000 copie in lingua italiana. Si stampa in 14 lingue ed ha una tiratura totale di 720,000 copie. In Italia ne è editrice la Casa **Ulrico Hoepli.**

TORINO E L'ESPOSIZIONE DEL 1884 è il giornale illustrato *ufficiale* dell'Esposizione. Si pubblica per cura delle Ditte **Roux e Favale** e **Fratelli Treves** riunite.

GAZZETTA LETTERARIA, ARTISTICA E SCIENTIFICA

STUDIO LEGALE
diretto dall'avv. antd
LUIGI ALBASIO
via Mercanti, 2.

Pratiche amministrative e giudiziarie, ricorsi, autorizzazioni per matrimoni militari, liquidazione pensioni, ecc.
Contratti - Assistenza e stipulazione.
Mutui ipotecari - Collocamento e ricerca di capitali.
Stabili - Compre, vendite, permute, incanti volontari, affittamenti, testimoniali di Stato e perizie.
Amministrazioni patrimoniali - Segreteria private, cauzione di uffici ed altri redditi con cauzione a garanzia.
Successioni ereditarie - Inventari, consegne, riporti.
Società commerciali - Costituzione, ricerca di soci, liquidazioni sociali, conferimento di capitali ed opera personale all'industria.
Contabilità - Impianto, tenuta, verifica, bilanci.
Incassi di crediti litigiosi mediante provvigione sul ricavo senz'altra spesa.
Lingue straniere - Corrispondenza e traduzione.
3247

GRANDE NOVITÀ 3478
IN
CRISTALLERIE

FINE ed artistiche della Privilegiata

FABBRICA E **RAFFINERIA** DI

L. MOSER DI CARLSBAD

FORNITORE dell'I. e R. CASA

PREMIATO con diversi DIPLOMI e MEDAGLIE D'ORO alle Esposizioni Mondiali di LONDRA PARIGI — VIENNA e BRUXELLES

UNICO DEPOSITO PRESSO

F^LLI MUNSTER

TORINO — Via Roma, 2 — TORINO

Si eseguisce qualsiasi Commissione per Servizio da Tavola SU DISEGNO O CAMPIONE

La Ditta E. Brambilla e C.
Fabbricante in tessuti di lino
in Milano, con casa a Napoli, accetterebbe il deposito di una primaria fabbrica di **tessuti di cotone bianchi, colorati o greggi** per la vendita all'ingrosso in Napoli ed in tutte le provincie Meridionali, compresa le Isole. n 3483

Specialità di Bologna
Inviando L. 5
alla **Pasticceria della Stella** di LUIGI FABBRI, via Zamboni, spedisce, franco di porto due eleganti scatole volte, ripiene di **mr dolce Certosino** di prima qualità, preferita nel *Natale* e *Capo d'anno*. n 3482

D'affittare al presente
Alloggio d'angolo di 5 camere e cameriere, messo a nuovo, in via Garibaldi e Consolata, p° 4°. Grande deposito per uso birraria, via Consolata 9. Recap. dai port. via Consolata, 2. n 3482

Estratto Vegetale del D^r SCHWAIGER
Guarisce in quattro settimane tutte le conseguenze dell'**onanismo**, la debolezza virile, le polluzioni notturne, nonchè tutte le malattie veneree dei due sessi, che vengono guarite in breve tempo. — Successo garantito. — Una boccetta, con istruzione, viene spedita direttamente contro invio di L. 5 a mezzo vaglia postale o francobolli dal
D^r SCHWAIGER, Vienna VIIa, *Lerchengasse*, 23.
2014

VENDITA ed affittamenti vigne, case, terreni fabbricabili. — *Torino*, 19.7 proprietà del Nob. Chge Benedetto cavr Adolfo *via Nizza*, 3, *piazza Castello*. **CAMUSSO**

28 LUGLIO! Cassinelle... *Romanzo di* **T. GUIDI.** L. 2. *In tutti i Libri*

Candia Canavese
Da vendere CASTELLO detto *Villa Lutea*, mobiliato, a 5 min. dalla stazione ferroviaria, con vista splendida, giardino, vigne, campi, prati, boschi ed acqua propria. — Dirigersi *franco* al Notaio NARETTI. 3390

Cereali socio, o capitalista, o rappresentante per un'industria metallurgica in attività, offre assicurato, condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi al signor A. BUSSONE, via Rossini, 5, Torino. c 3485

Pianoforti da vendere n. 450 e più *d'affittare a mesi* L. 7 *riparati ed accordati all'accordatura* sconto 10 0[0 ai maestri
Premiati **GRIGGI-MONTÙ ATTILIO** via Garibaldi (già Duragrossa), 23. 2974

REGALI Presso **S. Bianchi,** dirimpetto al *Caffè Romano*, **Torino** — Articoli per **Regali** delle più alte novità. — È giunto la **PIPA Cosmopolita** vero Schenalta... rarissima novità del giorno. — Inviando L. 4 si spedisce *franco*. 3295

Si cerca un Socio
per una Fabbrica
PA MOBILI DI LUSSO
che possa disporre di un capitale di L. **30,000**, le quali gli verrebbero anche garantite cogli interessi sopra beni stabili.
Scrivere al N. **5 c 3482, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Da vendere
Cavallina d'anni 5
per L. **600**, da tiro e da sella.
Piazza Solferino, 22
3361

I soli PRIVILEGIATI

Luni	BIANCHI
Murra	BIANCHI
Fabbrica	BIANCHI
Ditta	BIANCHI

Trovansi unicamente dirimpetto al **Caffè Romano, Torino,** e non rimpetto alla **Cecchi Reale,** come crede ancora qualchedduno.
Diffidate perciò qualunque altro vendesi. 3295

Nell'antico Negozio di Confetteria e Pasticceria
DEI
FRATELLI CANONICO
angolo via e piazza Milano
continuano a fornire anche in quest'anno
Panettoni
di qualunque grossezza e di primissima qualità
da non temere concorrenza a L. 2 50 il kil.
ed il VERMOUTH per lo signore a L. 2 al litro.
3491

Preavviso
Si rende noto al pubblico che le **sale** dell'**Esposizione,** via **Mazzini**, 27, sono chiuse per **riattazione dei locali** e per rifornitura di eleganti mobili, dipinti, ceramiche antiche e moderne, tolerie diverse, trapunte, specchi, pianoforti, ecc.
La riapertura della vendita avrà luogo giovedì, 20 dicembre, e successivi, dalle ore 10 alle 4, senza interruzione.
Prezzi limitatissimi.
c 3403 N. FORCHERO, *per. del.*

Si cercano abili *operai orefici* pratici del lavoro in canna.
Scrivere al N. **7 c 3448, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Esposizione Internazionale di AMSTERDAM 1883

Le Macchine a Cucire SINGER
della Compagnia Fabbr^ie SINGER
ottennero
la massima distinzione
DEL DIPLOMA D'ONORE
(il più alto premio).
Sono vendibili in TORINO
nell'unica Succursale
6 via San Francesco da Paola 6
BIELLA
angolo via Maestra e Duomo
VERCELLI
Corso Carlo Alberto, 70
CUNEO
via Nizza, **61**, *rimpetto al Duomo*
CASALE, *Via Roma*, 42.

TARTUFI Le **trifole del Taburno** sono le migliori per fragranza e grossezza. Un chilo netto di trifole scelte sarà spedito per pacco postale a chiunque invierà **L. 10** a L. D'ARGENZIO in **Avellino.** Volendosene una quantità maggiore aggiungere in più **L. 9 50.**
c 2303

Cereali **Commesso** per Negozio di Calcagliarie.
Scrivere L. O., fermo in posta, Torino. c 3445

500,000 ***Biglietti di visita e Indirizzi*** **500,000**
Tipografici-istantanei
L. 1,50 il cento
su cartoncino finissimo (*bristol* o *mutti*) con eleganti caratteri di fantasia eseguiti con macchina perfezionata (sistema proprio). — Si spedisce a volta di corriere in tutta Italia franchi di porto. — Presso la Cartoleria di **MONETTI** Giorgio, piazza Castello, in prospetto all'*Hôtel d'Europa*, Torino.
c 3361

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Il miglior **Olio di fegato di merluzzo bianco** essendo senza dubbio quello del celebre **Olio Tempel d'Amburgo,** ne viene di conseguenza che taluni mistificatori tentano introdurre altri oli più nocivi che medicinali sotto il nome di Olio di Olio Tempel; perciò si previene il pubblico che per avere il vero Olio di fegato di merluzzo bianco, naturale, della Casa Otto Tempel, bisogna rivolgersi all'Agente generale per l'Italia, cioè dalla Ditta **Rossi Giuseppe,** via Garibaldi (già Duragrossa), n. 22, Torino. Prezzo di ciascun flacone originale, lire 2 25. — *Collocamento di cent. 50 al spedire franco.* 3227

Medaglie di I^a Classe e diverse Esposizioni.

BITTER Svizzero DENNLER	BITTER FERRUGINOSO
(amaro aromatico)	*(amaro ferruginoso)*
Si raccomanda:	Rimedio fortificante i nervi.
1° In caso d'indisposizione dello stomaco, mancanza d'appetito.	Rimedio in caso di stanchezza, asma, palpitazione.
2° In viaggio quale preservativo contro raffreddori, diarree, ecc.	Rimedio qual ricostituente del sangue nei *fanciulli*, ecc.

Presso i Caffè, Officierie, ecc. — *Deposito nelle principali Farmacie.*
Specialità di
Aug. F. DENNLER d'Interlaken
Milano — Via Enrico Tazzoli, 11 — **Milano.** 3160

P. Guillemin - Torino

RAME	in lastre 205	**per 100 kili**
OTTONE	» 180	**pagabili a 3 mesi.**

c 3371

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 3.
Pillole di Salsapariglia lodatate, L. 5 e 2 50, e senza lodoro, L. 3 e 1 50. — Farm. **TABUCCO,** piazza S. Carlo, *Torino.*
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che esteri.* 3336

Suoli edificatorii da *vendere*, in grandi e piccoli lotti, in ottima località, a prezzi convenientissimi. Sul medesimi, ricorrendo, si fanno sovvenzioni al costruttori. — Rivolgersi alla *Banca Tiberina*, via Santa Teresa, N. 11. 2818

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli

Incanto definitivo

in seguito ad aumento del vigesimo
della cascina LA VANICOLA a Caselle.

Si rende noto che in seguito ad aumento del vigesimo si procederà il 17 dicembre corrente nell'ufficio del sig. **G. SAXER** a *Torino, via Provvidenza, N. 17, piano 3°*, avanti al sig. Notaio **D^r TERNAVASIO** a nuovo incanto e definitivo deliberamento della cascina suddetta sul prezzo di L. **22,8225.**
Per ragguagli rivolgersi alla **Segreteria comunale di Caselle** ed a **G. SAXER** suddetto 3315

3437
ESPOSIZIONE
DI STRENNE E REGALI
NEI GRANDIOSI MAGAZZINI DEI
FRAT^LLI PANIGHETTI
TORINO — 22, Piazza Castello, 22 — TORINO
(Casa fondata nel 1830)

I proprietari di questi grandi Magazzini avendoli straordinariamente riforniti pel nuovo Capo d'anno di quanto v'ha di più nuovo, elegante ed artistico in ***Chincaglierie di lusso, Mobili di fantasia, Guernizioni da camino, Pendole e Candelabri, Vasi, Lampade, Bronzi d'arte, Servizi da tavola, Porcellane fantasie, Cristalli artistici, Pelletterie fine, Necessaires, Albums,*** ecc., e volendo renderli superiori a QUALUNQUE CONCORRENZA, accorderanno sui prezzi segnati ***LIMITATISSIMI E FISSI*** finora praticati, lo straordinario

Ribasso del 20 0[0 -- Vedere per credere!

Ricco assortimento di Bigiotteria e Gioielleria in oro ed argento ed imitazione.
Unici possessori del VERO DIAMANTE CARBONICO, Perle e Pietre preziose imitate.

R. Opera della Provvidenza in Torino.

Si avvisano tutti coloro che volessero concorrere alla **provvista dei generi alimentari** occorrenti all'Istituto per il prossimo anno 1884, a presentare le loro offerte entro il **18 prossimo dicembre** alla Segreteria dell'Istituto, dove potranno, dall'una alle 4 pomeridiano di ogni giorno non festivo, avere conoscenza della quantità e qualità dei generi richiesti, e delle condizioni ad osservarsi nelle offerte e nelle provviste.

Torino, 7 dicembre 1883.

3398 LA DIREZIONE.

D'affittare in Vercelli
pel novembre 1884
Tenimento di 690 giornate.
Rivolgersi all'avv. CHIESIS, piazza Solferino, 1, *Torino.* c 3316

Farmacia e Drogheria
bene avviata da vendere in capoluogo di mandamento, provincia di Torino. — Per trattative scrivere alle iniziali **H c 3450 T, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

TARTUFI

Le *trifole* d'**Avellino** sono le migliori per fragranza e grossezza. Un cestino di un *kilo scelto di trifole* scelte e freschissime sarà spedito per *pacco postale* a chiunque invierà Lire 8 5 DOMENICO POLIDORI in **Mercogliano** (Provincia d'Avellino). — Volendosi un cesto di k^i 2 1[2 L. 18 50.
c 3313

Casa da vendere c 3486
di nuova costruzione ed in buona località di Torino. *Dirig.* via Nizza, 30.

F. LANTERI, Fabbricante Orefice
Premiato con medaglia
Collezione completa di *broches* a monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 cadauna.
Specialità di proprio fabbricazione anelli a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 3, in oro da L. 25 e più.
Assortimento Bracciali per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad.; il tutto franco di porto nel Regno.

Torino. Tip. ROUX e FAVALE.